

SCOUT



Anno XXVI - n. 19
8 luglio 2000 - Settimanale
Spedizione in abbonamento postale
- 45% art. 2 comma 20/b legge
662/96 - Taxe Perçue - Tassa
Riscossa - Roma (Italia)



atti del consiglio generale 2000

Sommario

	Cronaca dei lavori	3
punto 1	Relazione del Comitato centrale - sintesi	6
	Formazione quadri	8
	Replica del Comitato centrale	12
punto 2	La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi	20
punto 4	Progetto nazionale	31
punto 6	Regolamento del Consiglio generale	37
punto 7	Elezioni	38
	Allegati	40
	Elenco dei consiglieri generali	46

SCOUT

Piazza Pasquale Paoli 18
00186, Roma
tel. 06/681661
fax 06/68166236

Grafica: Gigi Marchitelli
Fotografie: Matteo Bergamini
Disegni: Gianfranco Zavalloni



Consiglio generale 2000

Cronaca dei lavori

Venerdì 12 maggio

Il Consiglio generale 2000 si apre a Bracciano alle ore 9.30 con una cerimonia di apertura animata dalla comunità R/S del gruppo Bitonto 2. La cerimonia si trasforma in Preghiera, guidata dall'Equipe Campi Bibbia. Alle ore 10.15 Mons. Domenico Sigalini – responsabile dell'ufficio pastorale giovanile della Conferenza Episcopale Italiana – rivolge un saluto al Consiglio generale. Seguono i saluti di Nicola Nardi del Masci e di Antonio D'Andrea dell'Agescis.

Alle ore 10.30, verificata l'esistenza del numero legale, Capo scout e Capo guida dichiarano aperti i lavori del Consiglio generale 2000.

Si procede quindi alla costituzione e all'insediamento degli uffici di presidenza. Vengono chiamati a svolgere tali incarichi:

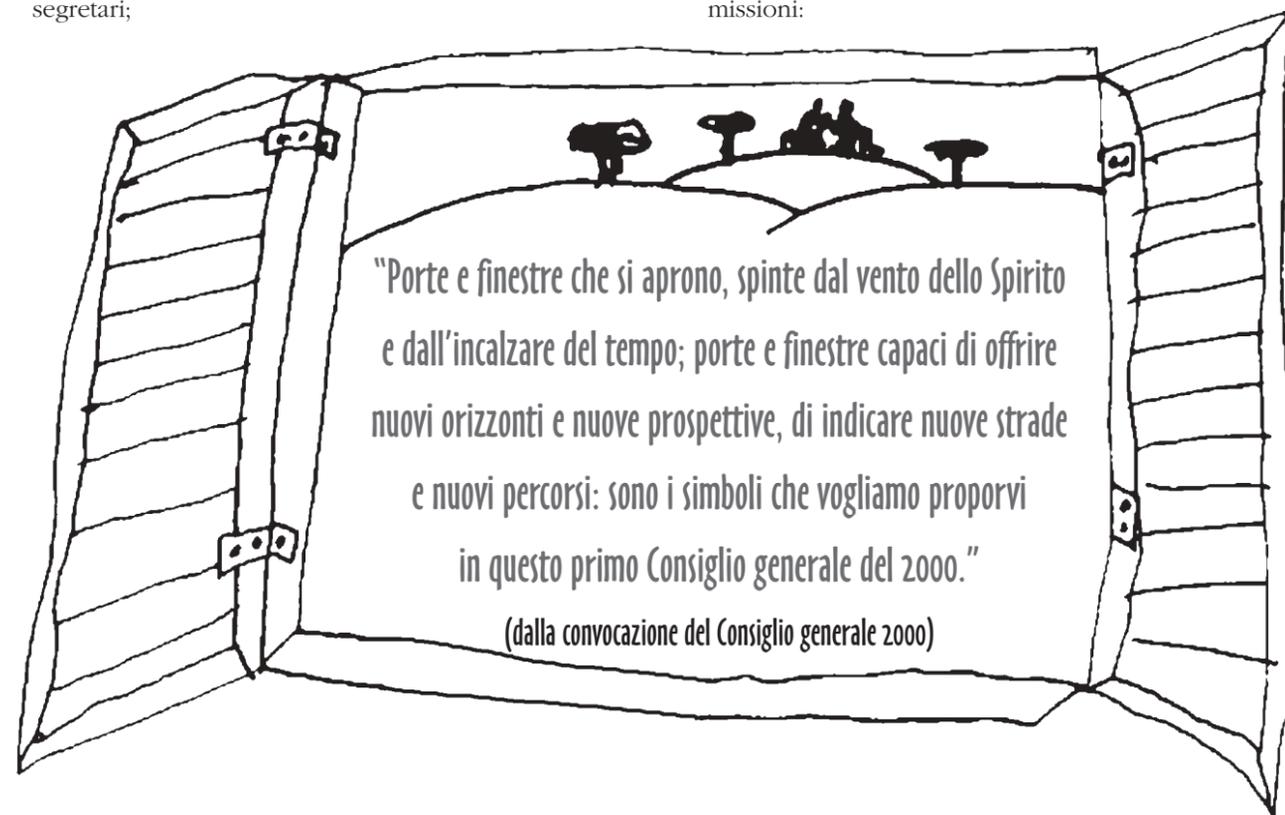
- Giampaolo Celani (presidente), Sandra Mazzanti e Antonio Di Marco per il comitato mozioni;
- Alessandra Della Bianca e Claudio Buttarelli come segretari;

• Antonio Rasconà, Alberto Galuppo, Matteo Pieri, Domenico De Rosa e Elena Terziotti come scrutatori.

La Capo guida e il Capo scout illustrano lo spirito con cui lavorare, l'ordine del giorno e presentano i cinque consiglieri di nomina: Ornella Fulvio, Alessandra Falcetti, don Ezio Del Favero, frate Giuseppe Calabretta e Luigi Menozzi.

Alle ore 11.00 Grazia Bellini e Edo Patriarca, Presidenti del Comitato centrale, prendono la parola per la presentazione della relazione del Comitato centrale (punto 1 all'ordine del giorno). Si procede al dibattito assembleare. Prende la parola Marco Sala, Incaricato nazionale all'organizzazione, che illustra la relazione sul bilancio (punto 2 all'ordine del giorno) a cui segue la relazione della Commissione economica (punto 2 all'ordine del giorno) presentata da Alessandro Alacevich, presidente della Commissione economica.

Alle ore 13.30 i lavori vengono sospesi per il pranzo e riprendono alle ore 15.00 con la suddivisione in 5 commissioni:



1. Relazione del Comitato centrale
2. Bilancio
3. L'economia al servizio dell'educazione
4. Progetto nazionale
5. Regolamento del Consiglio generale.

Alle ore 19.15 i consiglieri si ritrovano sotto il tendone dove, dopo un breve intervento di Gualtiero Zanolini – Presidente della FIS Federazione Italiana dello Scouting – si procede alla presentazione delle candidature (punto 3 all'ordine del giorno) per i seguenti ruoli: 4 membri al Collegio del Comitato centrale, il Presidente del Comitato centrale, 1 membro della Commissione nazionale uniformi e distintivi.

Grazia Bellini presenta le candidature del Comitato centrale: Rosa Calò, Daniela Ferrara, Stefano Pescatore e Andrea Quaresima al collegio, Edo Patriarca al ruolo di Presidente.

Per il ruolo di membro al collegio Michela Peretti (Responsabile regionale della Sardegna) presenta Fabio Scanu; Daniele Olivi (Responsabile regionale delle Marche) presenta Giorgio Guarnieri; Renata Grasselli (Responsabile regionale del Veneto) presenta Pietro Paganelli.

Per il ruolo di membro della Commissione nazionale uniformi e distintivi Carmelo Trunfio (Responsabile regionale della Calabria) presenta Bianca Rigoli.

Alle ore 20.00 inizia la liturgia penitenziale che prosegue con il pellegrinaggio giubilare al Santuario di Castel S.Elia.

I lavori del primo giorno terminano alle 23.30.

Sabato 13 maggio

Alle ore 8.00 i Consiglieri generali si riuniscono per la preghiera. Successivamente Maria Grazia Aliprandi, coordinatrice CIGC della regione Europa e Daniela Calzoni, presidente dell'Arciragazzi rivolgono all'assemblea il loro saluto.

Alle ore 9.00 i lavori proseguono con la presentazione e la lettura del nuovo Progetto nazionale, da parte di tutta la commissione coordinata da Ornella Fulvio (punto 4 all'ordine del giorno). Segue un ampio dibattito.

Alle ore 12,00, i lavori vengono interrotti e si dà la parola a Lorenzo Maggini e Luca Boetti, rispettivamente Presidente e Capo scout del CNGEI, per un breve saluto.



Anna Perale e Pippo Scudero, La Capo guida e il Capo scout

Alle ore 12.30 tutti i Consiglieri generali si trasferiscono sul pratone del campo scuola per la celebrazione in ricordo di don Peppe Diana e l'inaugurazione di una stele commemorativa.

Alle ore 13.00, durante la sospensione dei lavori per il pranzo, si procede alla votazione dei candidati. I seggi vengono chiusi alle ore 15.00.

Alle ore 15.30 i lavori riprendono con la discussione e l'approvazione del nuovo Progetto nazionale.

Al termine dei lavori della commissione, la Capo guida e il Capo scout comunicano l'esito delle votazioni: 188 presenti, 184 votanti, quorum 95. Risultano eletti: Edo Patriarca al ruolo di Presidente (114 voti), Daniela Ferrara al collegio (133 voti), Rosa Calò al collegio (125 voti), Fabio Scanu al collegio (100 voti) e Stefano Pescatore al collegio (100 voti). Per la Commissione nazionale uniformi e distintivi risulta eletta Bianca Rigoli (154 voti).

Dopo la comunicazione dei risultati delle votazioni, si passa alla discussione e approvazione delle mozioni sul bilancio e sull'economia al servizio dell'educazione (punto 2 all'ordine del giorno).

Successivamente, alle ore 19.15, il Consiglio generale ospita la testimonianza di don Tarcisio Beltrame Quattrocchi, a 84 anni dalla sua promessa scout.

Alle ore 19.45 inizia la Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Riccardo Fontana, Vescovo di Spoleto, e concelebrata, tra gli altri, da Mons. Agostino Superbo, Assistente Ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica, e Padre Ivan Žužek, Assistente Ecclesiastico della Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici.

La giornata si conclude con la consueta cena a base di specialità regionali.

Domenica 14 maggio

I lavori iniziano alle ore 8.00 con la preghiera. Alle ore 9.15 Anna e Pippo danno la parola a Grazia ed Edo per la replica sulla relazione del Comitato centrale. Dopo il dibattito, seguono le votazioni delle mozioni sugli argomenti della relazione del Comitato centrale (punto 1 all'ordine del giorno) e sulla proposta di istituire una commissione che lavori sulla modifica dell'art. 10 dello Statuto (punto 1 all'ordine del giorno).

A seguire, Angela Arcangeli e Giuseppe Finocchietti, animatori della commissione Regolamento del Consiglio generale (punto 6 all'ordine del giorno), presentano il lavoro svolto; seguono dibattito e votazione.

Alle 13.00 La Capo guida e Il Capo scout concludono i lavori del Consiglio e ci si sposta nel prato per la cerimonia di chiusura. ■

PORTE E FINESTRE APERTE

Cuori chiusi porte chiuse

Finestre chiuse e gente

attenta a non farsi male:

è un mondo antifurto,

una scala antipanico

una vita anti – uomo

sha la la la la.

Invece cuori aperti porte aperte

Finestre spalancate tutto il

giorno al nuovo sole:

è una festa continua una

sorpresa quel volto

quello che vuoi tu sha la la la la.

Porte chiuse cuori chiusi

Porte aperte cuori aperti.



Canto proposto al Consiglio generale dal gruppo "Immagine" di Bitonto

• PUNTO 1

Relazione del Comitato centrale - sintesi

Care consigliere e cari consiglieri, come ogni anno vi riproponiamo i passaggi più salienti di questo anno di vita scout, attività già illustrate negli atti a vostra disposizione. Lo facciamo con una certa emozione e trepidazione. È questo il Consiglio generale del Giubileo: il passaggio del tempo in questo anno sembra davvero speciale, il Giubileo accanto alla stesura del Progetto nazionale e la maturazione dei frutti scoperti e vissuti nella route nazionale del '97, strade e pensieri che in questi tre anni hanno segnato la vita della nostra associazione e orientato l'attività del livello nazionale.

Nel '98 tracciavamo in sintesi le direzioni che venivano indicate nelle tesine conclusive la route: la riflessione sulla relazione capo-ragazzo, la cura dei settori all'interno dell'area metodo, l'approfondimento di tematiche relative all'accoglienza e all'identità, il potenziamento dell'educazione alla dimensione internazionale, la formazione dei quadri e la formazione permanente, la presenza della nostra associazione nella chiesa e nel paese su questioni che riguardano l'educazione dei bambini e dei giovani.

Ci sembra che davvero in questo anno così speciale non si possa non ricordare il cammino percorso con il progetto appena concluso, l'invito cioè a percorrere e ad indagare nuove frontiere. Strade e pensieri per domani recitava lo slogan della route nazionale. In questo Consiglio ci è richiesto come non mai una speciale acutezza nel leggere le necessità, e leggerezze e fantasia nel trovare le vie più adeguate.

Abbiamo scritto come questo tempo di cambiamenti così repentini e importanti ma nel contempo forieri di possibili e più grandi ingiustizie per la vita, soprattutto dei più poveri, ci impegni ancor più nella missione che ci è stata affidata. E cioè quella di una associazione che si spende nel fare educazione con lo scoutismo, questo straordinario metodo che a distanza di 100 anni mostra ancora la sua vitalità e la sua capacità di incontrare i bisogni e le attese dei bambini. È forte e pressante e non soddisfatta la necessità di accompagnamento, di educarli alla felicità, a quella vera che il Signore ci propone nel suo annuncio.

Non abbiamo usato e voluto usare toni emergenziali, quello che ci preoccupa non sono i giovani ma la minore sollecitudine ed impegno degli adulti nei loro confronti. Sono molto osservati e considerati sul altri piani, quello del mercato, del consumismo e delle facili emozioni. Il bisogno di educazione ci sembra così centrale, decisivo, non soddisfatto, non colmato, da richiedere il nostro impegno di cristiani, cittadini e scout. Un impegno che ha visto impegnati tutte le generazioni di capi che si sono succeduti in questi decenni, con la medesima passione, con la medesima tensione a incarnare la proposta scout nel loro tempo. Oggi siamo chiamati alla medesima sfida, con il cuore leggero, vigile e con la prospettiva giubilare davanti a noi. Diffidiamo per parte nostra di letture nostalgiche in una mitica età. Di incerta collocazione come tutte le leggende, in cui i capi erano veramente capaci, veramente solidi, veramente straordinari.

I capi cui dobbiamo guardare sono i nostri capi di oggi. All'associazione spetta, questo sì, il dovere di aiutarli, di confortarli e servirli nel loro servizio educativo.

Si tratta di sostenere l'impegno dei capi durante il suo svolgersi, non solo con iniziative od eventi speciali, ma con un accompagnamento permanente che stimoli la crescita, la competenza e la verifica continua.

Si tratta di dare corpo a questo "diventare" capi e testimoni, che non è mai dote acquisita, per quanto accurata sia la preparazione, ma è un traguardo vero solo se sempre in movimento per ognuno di noi e per le nostre comunità.

Senza troppe semplificazioni, senza accettare che le nostre fatiche di quadri diventino le fatiche di tutti. Il rischio dell'accomodamento facile è incombente. L'impegno è sempre lo stesso, la novità non sta in una ricerca indistinta di nuovo e di vecchio, ma piuttosto in una continua capacità di ascoltare, di domandare, di comprendere di accogliere i significati e i bisogni di coloro cui è rivolto il nostro servizio.

E in questa direzione va l'inchiesta sul calo dei censiti – o sul mancato sviluppo come a noi piace definirlo – che

bene si lega all'indagine condotta nei primi anni novanta da Ermanno Ripamonti in collaborazione con alcune università italiane.

Abbiamo scoperto – ma non poteva essere altrimenti – che i nostri adolescenti chiedono più scoutismo, più gioia e avventura, più attività all'aperto ed esperienze vere e autentiche. Siamo interpellati fortemente a ridire in questo inizio di millennio la proposta scout, sempre la stessa ma nel contempo sempre nuova e capace di adeguarsi al tempo.

Per questo adeguamento, per questa necessità di educazione che leggiamo, siamo interpellati a capire i nomi nuovi che oggi assume la fatica e l'avventura di crescere. L'impegno delle Branche, preziosissimo a tutti i livelli, raccoglie questa sfida: ascoltare, chiedere, capire, che cosa i ragazzi di oggi vogliono, dicono, credono. Questa loro riflessione sulla realtà dei ragazzi sarà la premessa per ogni orientamento.

Nella nostra relazione abbiamo proposto infine il tema della flessibilità, una flessibilità che non tocca i fondamenti della proposta, i valori, la sua autenticità ma piuttosto la nostra capacità di accoglienza incondizionata e attenzione ai tempi di maturazione dei ragazzi, alla personalizzazione dei percorsi, al superamento del "dentro o fuori" che per molti adolescenti – soprattutto quelli appartenenti alle categorie sociali più umili – significano la fuoriuscita da ogni percorso di educazione e socializzazione.

L'immagine di una associazione poco attenta ai più deboli, alle situazioni in cui l'adolescenza è trascurata è ancora presente in molti osservatori attenti e che il più delle volte stimano la nostra associazione. La scelta degli ultimi è una scelta di campo netta, ben tracciata nei documenti conclusivi della route nazionale e nel Patto associativo approvato l'anno scorso. Non vorremo che fossero questi gli adolescenti che perdiamo e che non riusciamo a raggiungere.

In questo anno sono state fatte molte cose. Eventi e riflessioni, verifiche e confronti, in Comitato centrale allargato e in Consiglio nazionale, per aiutarci a realizzare al meglio ciò che il programma nazionale e il Consiglio generale, e anche le emergenze dell'estate, avevano indicato. In ogni settore si è respirata aria di rilancio, voglia di fare. Per le molte cose realizzate rimandiamo alla relazione che è negli atti preparatori, perché non vorremmo ridurle ad un elenco.

Ci preme solo ricordare gli eventi ultimi, non citati negli atti. La Giornata mondiale dei bambini e dei ragazzi che ha visto l'impegno della Branca E/G e L/C, l'iniziativa di pace di Aviano con la partecipazione delle associazioni dell'area dei Balcani, il proseguimento e fra poco la conclusione del Capitolo nazionale di Osare il futuro, il convegno del settore nautico, l'impegno dei nostri "ambasciatori" all'estero, la prossima Giornata mondiale della Gioventù a Roma.

A conclusione vorremmo dire qualcosa su uno stile che ci è parso, prezioso e molto scout.

Abbiamo visto un modo di lavorare capace di essere attento al proprio ambito di servizio e capace anche di tener presente il quadro più grande in cui si inserisce il

singolo tassello. Non è semplice farlo: occorre occuparsi con tutto il cuore di un lavoro già avviato da altri, occorre sapersi inserire nel quadro più grande, che è l'intero servizio dell'associazione per ogni ragazza e ragazzo. Anche i luoghi di confronto sono molti e diversi e non sempre facili da vivere: la diarchia, la pattuglia, il Comitato centrale allargato, il Consiglio nazionale, l'area metodo...

Di questo vorremmo rendere testimonianza e ringraziare: della capacità preziosa di giocare insieme, legati e distinti, l'avventura di questo servizio.

Vi ringraziamo per l'ascolto, vi auguriamo, ci auguriamo un buon Consiglio generale. ■



Il comitato nazionali

Formazione quadri

...dopo il Consiglio generale 1999

Le pagine che seguono costituiscono la risposta del Comitato centrale agli impegni individuati con la **mozione n. 15 del Consiglio generale 99**.

Quella mozione impegnava tra le altre cose il Comitato centrale a “predisporre, in tempo utile per un dibattito associativo adeguato, una relazione sul lavoro svolto che permetta al Consiglio generale 2000 di valutare l’opportunità di dare l’avvio a eventuali sperimentazioni”.

Vicende personali del tutto imprevedibili hanno obbligato il Comitato centrale, e in particolare agli Incaricati nazionali alla formazione capi*, a una battuta d’arresto nel lavoro avviato nello scorso anno scout: non è stato quindi possibile portarlo avanti nei tempi e nei modi previsti.

Lo stesso Consiglio nazionale, interlocutore indispensabile nell’elaborazione di questi temi, è stato prioritariamente impegnato nel cammino di preparazione del nuovo progetto nazionale, e non è stato quindi possibile coinvolgerlo efficacemente nel percorso di definizione delle priorità,

dei profili e compiti dei singoli quadri, dei contenuti formativi più urgenti come richiesto dalla mozione.

Gli stessi motivi sono alla base del ritardo con il quale questo documento giunge ai consiglieri.

Dopo il Consiglio generale del ’99, la riflessione ha tuttavia fatto qualche passo avanti, con gli Incaricati regionali di formazione capi (giugno 99) e all’interno del Comitato centrale (settembre 99): il frutto di questi confronti è integrato nelle pagine che seguono e va ad aggiungersi alle maturazioni già raggiunte precedentemente.

IN SINTESI

- Nel documento approvato dal Consiglio generale 99 (moz. 14) sono espresse le linee fondamentali che l’associazione ha scelto di dare alla formazione dei propri quadri,
- in quello presente proponiamo alcune priorità individuate nelle varie fasi del lavoro più recente e qualche pista per cominciare a concretizzarle.

1. Cosa fa il quadro in Agesci

reperisce e gestisce	le risorse in prospettiva anche innovativa e sperimentale
cura	il senso associativo
richiama	alla fedeltà alle scelte dell’associazione
rappresenta	l’associazione nella comunità civile ed ecclesiale
garantisce	l’attuazione del progetto del livello che lo ha eletto
è cerniera	fra i vari livelli associativi
suscita	relazioni efficaci che sanno entusiasmare all’uso del metodo e alla partecipazione alla vita associativa
anima	gli adulti

Sviluppando il profilo del quadro così come tracciato nella **mozione 24 del Consiglio generale del 1991** per livello di competenze, possiamo raggruppare quattro tipi di ruoli così sintetizzabili:

1. i Consiglieri eletti per far parte dei Consigli (generale e regionale)
2. gli Incaricati nominati alle branche e ai settori
3. gli Incaricati eletti al collegio
4. i Presidenti dei Comitati, denominati anche “Responsabili” per le Zone e le Regioni

Non citiamo in questo elenco né i *capi gruppo*, quadri a tutti gli effetti ma oggetto già da anni di attenzioni e proposte formative specifiche (nulla impedisce naturalmente che – una volta maturata – la riflessione sulle altre figure si possa efficacemente integrare con quella sui capi gruppo), né *Capo*

guida e Capo scout, per la particolarità del loro ruolo. Ciascun livello di queste quattro categorie di quadri ha il suo denominatore comune nei *compiti* indicati nella sopracitata mozione che ne definiscono **il ruolo**, ma necessita di una declinazione particolare che ne delinea più analiticamente **il profilo** attraverso l’indicazione di alcuni REQUISITI che un capo deve avere per poter svolgere questo ruolo.

Il lavoro di riflessione su questi requisiti, già indicato nella mozione 15 del Consiglio generale 1999, dovrà essere portato avanti nei prossimi mesi dal Comitato centrale e dal Consiglio nazionale, parallelamente all’attuazione delle prime piste pratiche. Sarà poi elemento determinante per aggiustare il tiro delle proposte formative.

2. Le priorità per la formazione quadri

I punti che seguono emergono dal seminario del marzo 99, dalla riflessione degli Incaricati regionali di formazione capi, dal lavoro del Comitato centrale. Possono costituire un primo riferimento per mettere in campo qualche pista di lavoro, ma saranno oggetto di continua riflessione e revisione sulla base delle esigenze – a volte mutevoli – dell’associazione.

I quadri associativi oggi “si formano” sul campo: vengono scelti in base alle disponibilità, a presunte capacità dimostrate in altri ruoli, ... poi hanno la possibilità di “imparare a fare il quadro” facendolo, scontrandosi con la realtà ed inventandosi strade e soluzioni. Inoltre, quando un capo incomincia a capire come deve svolgere il proprio servizio (imparando dagli errori e dai successi), spesso è già ora di “passare la mano” a qualcun altro.

a. Il percorso del servizio di quadro

Oggi sembra allora prioritario “accompagnare” il ciclo vitale del capo che svolge il servizio di quadro.

In circa tre anni un quadro vive le fasi di:

- ➔ reclutamento e assegnazione del mandato: **l’entrata**
- ➔ gestione del mandato: **il servizio**
- ➔ periodica verifica del mandato: **la verifica in itinere**
- ➔ occasioni di formazione personale nel ruolo: **la formazione permanente del quadro**
- ➔ conclusione del proprio mandato e passaggio di consegne: **l’uscita**

Accompagnare non vuol dire insegnare a fare il quadro tramite una “scuola” a priori (cfr. documento Consiglio generale 99), ma più semplicemente poter offrire alcune occasioni di riflessione guidata *sull’esperienza in corso*, in modo tale che il quadro possa, a seconda del proprio contesto e priorità, definire un proprio percorso di miglioramento del servizio all’associazione e agli altri capi.

scenario

- Realtà diversificata con bisogni diversi
- Forbice tra quadri e base molto ampia
- Manca la consapevolezza di chi ci serve
- Il quadro non sa lavorare in squadra
- Manca la gioia nel fare
- C’è poco trapasso
- Manca la capacità di instaurare rapporti con gruppi vasti
- I campi scuola non presentano la figura del quadro come uno dei possibili servizi in associazione
- ...

Proviamo a ragionare più nel dettaglio su ciascuna di queste fasi. Ad esempio:

➔ reclutamento e assegnazione del mandato: **l’entrata** perché eleggiamo, cosa chiediamo al quadro, che strumenti forniamo per la scelta, come suscitare consapevolezza in chi elegge e in chi è eletto, quali sono i limiti (di statuto e di regolamento) dei singoli mandati, quali priorità in quel contesto il quadro deve garantire, quale profilo del quadro per quell’incarico, ...

➔ gestione del mandato: **il servizio** la fedeltà ad un mandato ricevuto, “garantire” la realizzazione di un progetto locale, il lavoro di squadra con gli altri quadri, la cura dei rapporti interni e di quelli esterni, la gestione delle crisi, la gestione del potere e delle decisioni, l’individuazione delle risorse (che significa anche individuare e far maturare le potenzialità di altri capi da inserire nel futuro in ruoli di quadro), ...

➔ periodica verifica del mandato: **la verifica in itinere** la rilevazione dei risultati conseguiti, la comunicazione dei risultati, la verifica a fronte degli obiettivi prefissati insieme con gli altri capi, la riprogettazione del lavoro futuro, ...

➔ occasioni di formazione personale nel ruolo: **la formazione permanente del quadro**

conoscere se stesso, capire i propri punti deboli e quelli della “squadra” degli altri quadri, individuare occasioni di crescita efficaci e non troppo pesanti, coniugare formazione teorica e pratica, un percorso spirituale per il quadro, ...

➔ conclusione del proprio mandato e trapasso nozioni: **l’uscita**

lasciare il proprio incarico con serenità di giudizio, lasciare il proprio incarico in modo non “ingombrante” per gli altri, attivare per tempo nuovi processi di reclutamento, aiutare i successori ad “entrare” bene, ...

b. Su cosa centrare oggi la formazione

Alcuni elementi dello scenario presente oggi in associazione:

sarebbe necessario

- Un quadro che sappia far lavorare gli altri
- Dare una buona immagine del ruolo di quadro
- Un investimento sui capi verso il ruolo di quadro
- Più indicazioni sul ruolo del capogruppo
- Fare cultura sul ruolo
- Definizione di compiti e ruoli
- Capacità e competenza di comunicazione
- Cogliere il concetto cristiano di responsabilità
- Combattere l’ignoranza sui ruoli: informare
- ...

I **contenuti** che seguono possono spesso sembrare (e in effetti sono!) comuni al cammino di ogni capo, ma pensarli nella specificità di chi svolge un servizio di quadro offre delle prospettive particolari, che appaiono importanti da mettere a fuoco.

- **crescita della persona:** la maturazione delle motivazioni al servizio in questo ruolo, il significato cristiano della responsabilità, valorizzare le proprie risorse personali, imparare a farsi aiutare, ...
- **gestione dell'associazione:** le carte e le regole (scritte e non), conoscere l'associazione e sapersi muoversi, utilizzare i servizi esistenti, ...
- **sviluppo e qualità dello scautismo:** l'analisi della situazione, la lettura dei dati, lo sviluppo dei problemi educativi, la formazione dei giovani capi, ...
- **gestione progettuale:** costruire un progetto partecipato, programmare e verificare un anno, programmare e verificare le azioni, cogliere e inserire le novità, ...
- **gestione delle relazioni umane:** la comunicazione, cogliere i bisogni, valorizzare le competenze, ...
- **gestione dell'animazione degli incontri tra adulti:** la conduzione di un gruppo di adulti, organizzare una riunione utile, informare – decidere – formare in una riunione, scouting e vita associativa, ...
- **gestione della memoria:** recuperare le decisioni assunte da altri, informare in modo selezionato, accompagnare all'ingresso nel servizio i nuovi quadri, ...
- **gestione del denaro:** le risorse economiche per realizzare un progetto, i soldi e il volontariato, un bilancio economico e un bilancio sociale, ...
- **gestione del tempo:** darsi delle priorità collegialmente, cogliere le occasioni, ...
- **rapporti con le altre realtà del territorio:** costruire collaborazioni e sinergie con amministrazioni pubbliche e altre organizzazioni di terzo settore, il loro e il nostro ruolo, le leggi e le opportunità, ...
- **verifica:** monitoraggio dei programmi, la soddisfazione/insoddisfazione dei capi, valutazione ed autovalutazione, la verifica dei mandati, ...

Nel dibattito degli ultimi mesi, si sono messi più chiaramente in luce i seguenti aspetti, sui quali lavorare:

- **Il lavoro di squadra**
- **La vicinanza capo/quadro**
- **L'investimento sui nuovi**
- **Il lavorare in rete**
- **La capacità di stabilire relazioni efficaci al di fuori del gruppo ristretto**
- **La capacità di valorizzare il lavoro degli altri**
- **La maturazione delle motivazioni**
- **La comunicazione** (come: contributo alla cultura educativa; capacità di documentare il proprio lavoro; comunicare con l'esterno)
- **La spiritualità del quadro**
- **La fame di formazione**
- **La capacità di esercitare il controllo**

3. Ipotesi di percorso futuro

Se i tempi, innanzitutto quelli che la diffusione di questo documento ha consentito, non sono oggi ancora maturi per deliberare una vera e propria sperimentazione in materia di Formazione dei quadri, lo sono tuttavia – riteniamo – per cominciare a muovere qualche passo concreto, in modo da non lasciare la riflessione a livello teorico, e da consentire nel futuro al Consiglio generale una valutazione più fondata.

Il percorso che proponiamo, riguardo alle ipotesi che seguono, prevede:

- un avvio – avallato dal Consiglio generale 2000 – delle piste specifiche che illustriamo di seguito, a partire dal documento di indirizzo approvato dal Consiglio generale 1999
- il riferimento costante al Consiglio nazionale per la concretizzazione delle proposte formative e per la prosecuzione dell'elaborazione più "politica" sulle priorità che l'associazione assegna a questo lavoro
- un "punto della strada" al Consiglio generale 2002 per rivedere quanto fatto e individuare nuove linee di lavoro.

Non riteniamo – allo stato attuale delle cose – che l'Agesci voglia elaborare qualcosa che assomigli a un vero e proprio iter formativo per i propri quadri: molto più verosimilmente, fatta base su alcuni principi di fondo già individuati l'anno scorso, ogni "stagione" dell'associazione inventerà e migliorerà le strade più opportune per sostenere il servizio in questi ruoli, sulla base però di una gamma di opportunità, esperienze, riflessioni, strumenti effettivi che a tutt'oggi non abbiamo né chiara, né tanto meno diffusa e condivisa in associazione.

In questa prospettiva sarà molto importante anche maturare strumenti che consentano a ciascun quadro di individuare e concretizzare le proprie personali piste di formazione, attraverso le opportunità via via a disposizione e a seconda delle esigenze che il ruolo ricoperto e la storia di ognuno faranno emergere: anche per i ruoli di quadro, perché un percorso di formazione permanente effettivamente costruito su bisogni formativi consapevoli possa aver luogo, potrebbe insomma rivelarsi utile l'utilizzo di piani personali di formazione (snelli ed essenziali). Anche in questa direzione, oggi ancora immatura, sarà importante procedere e chiarirsi le idee.

È tempo allora di cominciare a farci le ossa, a mettere in piedi qualche esperienza da arricchire poi strada facendo.

Piste da sperimentare in accordo con le regioni interessate e con il Consiglio nazionale:

1° pista: accompagnare i responsabili di Zona neo-eletti

Costituzione di un gruppo di persone con ruoli e compiti definiti che possa offrire dei **pacchetti di formazione/informazione** a richiesta per quadri al primo anno di servizio, che funga da "sportello di riferimento" dell'associazione, e consenta di sperimentare un **sostegno "a domicilio" per i responsabili di zona neo-eletti****:

- da realizzare in due o tre regioni che si dichiarino interessate, di diverse dimensioni e dislocazione geografica
- gestito dal Comitato regionale *insieme a un formatore esterno* alla regione (ci siamo resi conto che l'elemento "esterno" può facilitare molto, mentre la formazione



Paola Stroppiana e Flavio De Marchi, coordinatori della Commissione sulla Relazione del Comitato centrale

rischia di essere più difficile da gestire se proposta del tutto "in casa")

- con i seguenti contenuti: indicazione dei compiti, riflessione motivazionale, maturazione di una gestione sana della responsabilità e del potere; accompagnamento nella prima fase e nell'individuazione delle occasioni formative per il seguito; ecc.;
- il percorso formativo potrebbe almeno in parte essere stabilito sulla base delle esigenze denunciate dagli interessati (entrerebbero naturalmente in gioco anche le necessità individuate dall'associazione);
- parte del supporto potrebbe essere un lavoro di gruppo, tra i responsabili interessati e coinvolgendo in qualche occasione, se il caso, il resto del Consiglio regionale;
- l'altra parte potrebbe essere personale, con un accompagnamento (sia pure a distanza) da parte dei formatori esterni e/o dei responsabili regionali;

tempi: il gruppo di lavoro potrebbe essere costituito immediatamente dopo il Consiglio generale, per poi avviare in autunno il lavoro con il Consiglio nazionale e a dicembre con le regioni interessate: l'esperienza riguarderebbe così i responsabili di zona eletti nelle assemblee di autunno, si svolgerebbe lungo l'anno scout 2000-2001 e potrebbe essere verificata in tempo per i documenti preparatori del Consiglio generale 2002 (autunno 2001).

2° pista: l'elaborazione

Seminari di **approfondimento** di temi specifici considerati oggi importanti, come quelli indicati al punto 2.b (i "contenuti"): permetteranno di **mantenere in relazione elaborazione e formazione** (così come si è già sperimentato con successo anche nel percorso di maturazione di questo documento e di quello presentato al Consiglio generale 99), gestiti dalla Formazione capi nazionale o dalle Regioni in collaborazione con la Formazione capi nazionale. ■

* ricordiamo che l'Incaricato di formazione capi, eletto nello scorso Consiglio generale, ha dato le dimissioni nel mese di settembre.

** il rinnovo del "parco formatori" dei CFA ha liberato forze preziose di formatori esperti da utilizzare in questi ruoli: è importante però non lasciar passare troppo tempo, perché non si disperdano.

Replica del Comitato centrale



GRAZIA

Le idee che abbiamo raccolto in questi due giorni di lavoro del Consiglio generale, sia in plenaria che nelle commissioni, costituiscono le indicazioni per il prosieguo del nostro lavoro. Abbiamo quest'anno centrato la nostra relazione sulla "fotografia" della situazione associativa, lasciando volutamente in secondo piano la parte propositiva, vista la coincidenza con la formulazione del progetto nazionale, compito specifico del Consiglio generale. Ci è sembrato importante contribuire al lavoro del Consiglio generale dicendo "come" sono andate le cose, "cosa" ci sembra di vedere nella nostra realtà, nei giovani, nel mondo in cui viviamo, senza sovrapporre all'analisi le indicazioni sul "che fare", lasciando piuttosto questo spazio in primo luogo al Consiglio generale e in secondo luogo al Consiglio nazionale che aiuta in questa opera di realizzazione.

Questo per spiegare il taglio della relazione e il nostro intendimento che ci è sembrato coerente con lo Statuto. Nella relazione sono state raccolte, anche se non sempre

esplicitamente, tutte le parti di ragionamento e di lavoro realizzate nel corso dell'anno dal Consiglio nazionale, dai Comitati centrali e dagli Incaricati nazionali alle Branche e ai Settori.

È impossibile far giungere in Consiglio generale tutti i discorsi nel dettaglio, molti arrivano nella forma già sintetizzata soprattutto in Consiglio nazionale. È bene però ricordare che dietro ogni concetto c'è una storia fatta di documenti e di riflessioni sui ragazzi, sui loro rapporti, sul calo dei censiti, sul patto tra le generazioni. Se qui alcuni discorsi vengono richiamati solo per sommi capi, a volte solo per titoli, è perché gran parte di noi (specialmente quanti fanno parte del Consiglio nazionale) ha seguito la loro evoluzione in tutte le tappe.

Quest'anno il livello di dettaglio maggiore è dedicato al "che fare" nei prossimi anni, cioè al Progetto nazionale, alle grandi linee che saranno poi esplicitate nei Programmi di ogni anno. Per altre questioni abbiamo evidentemente fatto riferimento a discorsi già condivisi in altre sedi.

EDO

Sempre proseguendo questa riflessione, vorremmo evidenziare che lo stile nostro in questi due/tre anni è sempre stato quello di rendere molto leggera la parte introduttiva del centrale. Le relazioni sono state sempre più sintetiche proprio perché il giudizio complessivo potesse basarsi soprattutto su quanto – nel corso di un anno di attività – è stato fatto: l'"anno di vita associativa" che riporta il lavoro del Comitato centrale, quello delle branche e dei settori.

Ci siamo mossi così proprio perché crediamo che questo sia il modo più corretto di rispondere del nostro mandato: un organismo di governo che deve cercare, nel proprio meglio, di seguire il Progetto nazionale e i Programmi che vengono approvati dal Consiglio nazionale. Dal Consiglio generale riceviamo le raccomandazioni per l'anno successivo, un segnale di "conforto", di approvazione o di critica, di discussione per la partita che ci giochiamo nel merito delle attività. Un momento di bilancio su quanto è stato fatto nel corso dell'anno dal Comitato, dalle branche, dai settori; una valutazione sulla coerenza, sulla congruità tra quanto è stato fatto e quanto era stato concordato insieme nel Consiglio nazionale e nel Consiglio generale.

GRAZIA

Una piccola osservazione sui toni che si usano nel descrivere la situazione. Non importa che noi descriviamo la situazione in cui ci troviamo con i nostri ragazzi, sia dal punto di vista educativo sia dal punto di vista della loro tenuta più o meno solida alla nostra associazione, con toni più o meno apocalittici. Non dobbiamo cadere nell'inganno di ritenere che chi la descrive con i toni duri e più depressi è la persona più seria: non è più serio dire che va tutto malissimo!

Noi crediamo che la questione sia molto seria e che quello che è davvero importante e comune fra noi è la preoccupazione e il cuore nel risolvere il problema, nell'andare incontro ai ragazzi. Che sia più o meno pieno o vuoto questo bicchiere, è certo che i nostri ragazzi hanno ancora bisogno di un accompagnamento educativo: su questo, siamo tutti d'accordo. La cosa veramente seria non è dunque usare il tono più duro, ma fare le cose più importanti, fare le cose che servono di più ai ragazzi.

L'indicazione forte che abbiamo avuto dal Consiglio generale – bella anche perché conferma quanto il Consiglio nazionale e il Comitato centrale allargato avevano messo a fuoco – è che bisogna diventare molto bravi, competenti e fantasiosi nell'applicare il nostro metodo, e molto attenti a come si sviluppa la relazione con i ragazzi. Su questo dovremmo concentrare la nostra

concordia, il nostro sentire con cuore comune, perché questa è la cosa da fare; sul resto possiamo tenerci le nostre particolarità di lettura e di personalità. Io le rispetto tutte, evidentemente io ne rappresento solo una perché ho un cuore.

Concentriamoci sul mandato che ci viene anche dal Progetto nazionale e che va chiaramente in questo senso: abbiamo tante cose da fare e c'è stato chiesto anche di inventare cose nuove e andare incontro a situazioni nuove. Dobbiamo metterci il cuore, capire come fare, come usare meglio il metodo, come andare incontro ai ragazzi con maggiore efficacia. Questa è una strada di cui diciamo solo la direzione: insieme troveremo quali saranno i "paletti" e le scansioni.

EDO

Il dibattito di questi due giorni ci ha molto sollecitato e aiutato a riflettere: la richiesta di impegno, il richiamo alla legalità, il richiamo alla testimonianza, ad essere presenti in questo tempo, in questa storia, sono temi centrali che ci interrogano e intorno ai quali abbiamo colto interesse e passione.

Sul tema della "flessibilità", ribadiamo quello che abbiamo cercato di dirvi, se poi la parola è una brutta parola la sostituiamo con un'altra più adatta. Quello che ci premeva dirvi è che non intendevamo certamente mettere in discussione la fedeltà alla Legge, alla Promessa o la capacità di essere – con i nostri ragazzi – chiari, leali e di fare proposte di grande profilo. Sappiamo tutti che i giovani stanno con noi perché incontrano persone "colorate", persone che sanno raccontare cose importanti, che hanno scoperto davvero le perle preziose. Pensavamo piuttosto alla vicinanza, all'accompagnamento, allo stare con loro, a capire i loro tempi. Se questa parola ha creato qualche problema, la cancelliamo e cercheremo di dirvela in un altro modo.

GRAZIA

Abbiamo ascoltato alcune conferme e alcune critiche a modi di fare del Comitato centrale, a scelte su alcuni discorsi fatti: evidentemente se alcune cose sono passate a maggioranza c'è una minoranza che non ha visto accettato la propria proposta. Naturalmente preferiamo sentirci dire "bravi", ma vi siamo sinceramente grati per tutto quello che ci avete detto. Vi chiediamo di rendere questa cosa sempre più esplicita, siamo in un'associazione in cui la sovranità è dei capi. Credo che sia importante esprimere – nei luoghi e nei modi adatti – ciò su cui non siamo d'accordo, questo aiuta anche noi a non essere troppo condizionati dal nostro sentire personale e a riuscire a considerare la cosa di cui si parla in modo più oggettivo.

Tutti abbiamo vissuto sia l'esperienza di vedere confermata la nostra idea dal consenso degli altri e di sentirci felici perché ci sembra di aver interpretato qualcosa che tutti sentono; sia quella di vedere "bocciata" la nostra idea e di sentirci come se il nostro pensiero non fosse più presente. Quando però una cosa è stata votata dal Consiglio generale – è il caso di questo Progetto nazionale – non c'è più maggioranza o minoranza, non è più importante che l'idea del singolo sia stata accolta o meno, è una cosa nuova, una cosa di tutti a cui tutti dobbiamo la stessa obbedienza. È con questo cuore nuovo che andremo a lavorare perché questo è quello che ci chiede chi ci ha affidato i suoi ragazzi.

EDO

Concludiamo rammentandovi il tempo che ci attende: avremo fra 15 giorni un Comitato centrale in cui cerche-

remo di prendere in mano questo Progetto nazionale per tradurlo in programma. La nostra proposta sarà poi offerta al Consiglio nazionale di giugno nel quale cercheremo di farlo diventare programma compiuto: attività, cose da fare insieme, tra noi e con i nostri ragazzi.

L'ultimo ringraziamento va a chi, ancora una volta, anche più di quanto fosse necessario, ha offerto la sua disponibilità a servire l'Agesci, l'associazione a livello nazionale. Il nostro stile, in questi anni, è stato di grandissima accoglienza: abbiamo telefonato a Fabio Scanu dicendogli che lo aspettiamo, abbiamo ringraziato Andrea, Giorgio, e Piero, – che non sono stati eletti – perché questo per noi, al di là dell'esito delle vicende, è un grande segno di maturità. In questi ultimi due/tre anni le candidature sono aumentate e questo è un grande segno di democrazia, vuol dire che c'è passione e grande voglia di giocare. ■

PUGNO ERGO SUM

Ciò che ci definisce come esseri umani sono le battaglie che combattiamo.

PUGNO ERGO SUM: io lotto, quindi esisto.

Le battaglie che combattiamo ci danno unità.

Chi non ha battaglie da combattere si frantuma in 10000 pezzi: è un puzzle in disordine.

Ora io domando a voi:

«Voi chi siete? Ditemi le battaglie che state combattendo, perché sappia chi siete voi»

Vi confesso che voi non mi sembrate guerrieri. I guerrieri, li si conosce dallo sguardo:

essi guardano verso gli orizzonti

Ma voi – perdonatemi se sbaglio – guardate solo verso il vostro ombelico.

VOI POTRESTE TRASFORMARVI IN GUERRIERI

QUALI BATTAGLIE VOLETE DUNQUE COMBATTERE?

(Dalla cerimonia di apertura del Consiglio generale 2000 - adattamento da Lettera agli adolescenti

di Ruben Alves pubblicata su CEM MONDIALITÀ, marzo 2000)

MOZIONE 1/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000,

APPROVA

le riflessioni emerse dai lavori della commissione sulla relazione del Comitato centrale e sulla formazione quadri e le affida al Comitato centrale per la traduzione del nuovo Progetto nazionale in Programma. ■

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE SUL PUNTO 1 DELL'ODG DEL CONSIGLIO GENERALE

1. Parte generale della relazione del Comitato centrale

Rispetto all'impostazione del documento, è stato apprezzato il fatto che la relazione del centrale si sia presentata come occasione di analisi piuttosto che come un'indicazione di strategie, affidando così l'elaborazione delle proposte al Consiglio generale.

Il consenso sul testo si è concentrato in particolare:

- sulla scelta della metafora del pellegrino;
- sulla priorità data ai ragazzi, al metodo e all'educazione;
- sul linguaggio accessibile e vicino ai capi.

Si è poi avvertito un bisogno di chiarimenti sul tema della *flessibilità*. In relazione a ciò si è ritenuto importante affidare alla commissione sul Progetto nazionale questa sensibilità attraverso la seguente riflessione:

“Considerata la parte di analisi e la relazione del Comitato centrale, laddove si evidenzia il senso di appartenenza parziale dei ragazzi e la modalità frammentata con cui essi vivono la dimensione del tempo (il breve piuttosto che il lungo), riteniamo importante avviare una approfondita riflessione su come confrontarsi con tale situazione giovanile; consideriamo soprattutto opportuno ragionare rispetto a come declinare in tal senso la proposta educativa e metodologica, con particolare riferimento all'arte del capo”.

Sono state inoltre evidenziate delle lacune con particolare riferimento a:

- una mancanza di risonanza rispetto ai tragici fatti accaduti la scorsa estate; rispetto a ciò si richiede al Comitato centrale di mantenere alta l'attenzione e di dare visibilità alle riflessioni che, in merito alla responsabilità civile e penale dei capi, sono state fatte e si faranno. Tra gli altri fatti che interpellano l'associazione vengono inoltre segnalati quelli legati all'operazione

“Arcobaleno” e i diversi risvolti che questi hanno avuto;

- una mancanza di valorizzazione di ciò che quotidianamente viene svolto dai capi, da affiancare alle idealità ben analizzate nel documento.

2. Calo dei censiti

Rispetto al calo dei censiti si ritengono prioritari i seguenti ambiti di approfondimento:

- la complessità del ruolo del capo oggi;
- la duttilità del metodo;
- la specificità della proposta scout, per non omologarla a quella di altre agenzie educative;
- la capacità di verificarsi, innanzitutto sugli obiettivi che deve perseguire la proposta scout, a prescindere dalle emergenze che i numeri di censiti in eccesso o in difetto possono suscitare alla riflessione.

Si è inoltre ravvisato un limite rispetto alla lettura del calo dei censiti compiuta attraverso l'indagine sugli abbandoni. Si ritiene quindi necessario un'ulteriore approfondimento su questi temi, anche in relazione agli avviati lavori sui cicli vitali, al fine di proporre all'associazione una lettura ampia e approfondita del fenomeno “calo censiti”.

Ulteriori riflessioni possono nascere, per esempio, da letture più specifiche e puntuali sui dati dei censimenti.

3. Formazione quadri

La commissione accoglie e chiede che vengano messe agli atti, i documenti della Formazione capi e quello sul “tempo dei quadri” presentato dalle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, come contributo alla riflessione in corso sulla formazione quadri.

Ritrovandosi nelle analisi fatte, invita ad avviare quanto prima le piste di lavoro indicate nel documento della Formazione capi, integrate con l'attivazione di uno sportello informativo rivolto ai Responsabili di Zona.

La commissione auspica inoltre che, sia nelle immediate realizzazioni, sia in quelle future concernenti i quadri, vengano tenute presenti le indicazioni espresse in entrambi i documenti. ■

ALLEGATO

Documento presentato dalle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia

IL TEMPO ED IL SERVIZIO DEI QUADRI IN ASSOCIAZIONE

La situazione

Quello del **tempo** è sicuramente uno dei temi più sentiti e discussi in questo momento in associazione, ed in questo senso ci sembra quanto mai opportuna la scelta del prossimo Progetto nazionale di dare una caratterizzazione progettuale ad una cosa che troppo spesso consideriamo unicamente strumentale.

La riflessione ed il lavoro che ne scaturiranno necessitano quindi di tempi medio-lunghi, affinché possano produrre un **effettivo cambiamento** nel nostro stile.

Ci sembra peraltro che, riguardo a questo, alcune questioni non possano essere rimandate a momenti migliori, ma debbano essere affrontate con chiarezza e lealtà da subito.

È per questo che come Regione Veneto abbiamo voluto approfondire ed estendere la riflessione sui tempi del servizio educativo in associazione, prevista dal nostro programma regionale, all'impegno che chiediamo, come associazione, ai **quadri**.

Ci sentiamo in proposito sollecitati a questa presa di coscienza anche dalle recenti dimissioni o abbandoni di alcuni Incaricati a livello nazionale.

Abbiamo tentato di mettere assieme perplessità, domande e commenti formulati negli ultimi mesi, ma soprattutto di trarne delle possibili **indicazioni per il lavoro futuro**.

È con questo spirito che vorremmo ora dividerle con il Consiglio generale.

Gli interrogativi

Ci siamo interrogati innanzitutto sulla difficoltà, che ci sembra abbastanza generalizzata, a:

- reperire **disponibilità nel ricoprire incarichi** di quadro;
- conciliare la **fedeltà ai mandati associativi** ricevuti con il peso che questi, alla prova dei fatti, comportano;
- valorizzare il **lavoro già iniziato da altri** con il contributo personale di idee e di sensibilità;
- sopportare il disagio creato da un **servizio troppo spesso totalizzante**.

Ci siamo interrogati anche sulla difficoltà, dimostrata dall'associazione, nel supportare il servizio dei quadri e nel gestire con trasparenza e serenità le situazioni più delicate. Molte e diverse sono sicuramente le cause di tutto questo; molte e diverse le storie che ciascuno potrebbe raccontare. Su alcuni aspetti, ad esempio la formazione dei quadri, l'associazione sta già lavorando; su altri va avviata una riflessione.

Ci pare però che la questione più urgente e quella che accomuna molte di queste storie sia quella relativa al tempo.

Cosa chiediamo ai quadri

Il tempo richiesto ad un quadro associativo è principalmente:

- un **tempo di relazioni** (con i capi, con le strutture associative, con le istituzioni, con i mezzi di informazione, con altre associazioni, con il mondo esterno in genere, ecc.);
- un **tempo di organizzazione e gestione** (riunioni, pattuglie, preparazione degli incontri, diramazione convocazioni, telefonate, verifiche, ecc.);
- un **tempo di formazione e di autoformazione** (seminari, convegni, preparazione e partecipazione ad incontri istituzionali, occasioni di formazione esterne all'associazione, vita individuale di fede, vita affettiva e familiare, ecc.).

La crescente **complessità delle problematiche gestite**, la molteplicità degli interlocutori esterni ed interni, i ritmi imposti da Enti ed Istituzioni Pubbliche con le quali confrontarsi, sembrano richiedere tempi e modalità di lavoro di tipo professionale o semi-professionale, nonché competenze specifiche, ed in tal senso ben si colloca la riflessione avviata dalla Formazione capi sulla formazione dei quadri.

In particolare riteniamo che l'attuale impegno di tempo sia sbilanciato verso la componente organizzativo/gestionale, a scapito degli aspetti relazionali e formativi, di gran lunga più arricchenti, stimolanti e motivanti.

Consideriamo anche che, nella maggior parte dei casi, il servizio di quadro richiede più tempo perché si impara

cammin facendo, senza training né affiancamento, con molto entusiasmo, ma con poca (o nulla) esperienza.

Tutto questo ci preoccupa:

- perché il semplice e gratuito **“sì” al servizio** si scontra con i contenuti ed i tempi richiesti dallo specifico ruolo, che sembrano talvolta richiedere un “sì” di più ampia portata;
- perché **la disponibilità richiesta limita troppo spesso la vita professionale e di relazione** (familiare, di fede individuale e comunitaria, di altre amicizie e contatti), penalizzando quella componente fondamentale della formazione permanente del capo esterna all'associazione che può favorirne l'equilibrio affettivo, la maturità psicologica, la saggezza nelle scelte;
- perché tutto questo rischia seriamente di penalizzare la grande **ricchezza della gratuità del nostro servizio**, espressamente riaffermata nel Patto associativo recentemente rivisitato;
- perché, ancor di più, rischia di dare ai nostri ragazzi, alle famiglie ed ai capi **un'immagine di “uomo e donna della partenza” distorta** da quella del “buon cittadino” tracciata da BP, poco o per nulla proiettata verso la città, ma esclusivamente protesa all'interno dell'associazione;
- perché contribuisce ad alimentare sempre di più un'immagine di quadri, e quindi di **strutture, per certi versi incomprensibili e comunque lontani dai capi-medi** (che sono poi i capi-normali).

C'è qualcosa che va ripensato

Occorre ripensare l'impegno che come associazione chiediamo ai quadri, e ci piace pensare che questo possa costituire il primo passo verso un conseguente ripensamento anche dei tempi che chiediamo ai **capi unità**.

Da una parte va coltivato il valore della **figura del capo scout come “dimensione di vita”**, per la quale probabilmente una riunione in più o in meno non ruba né aggiunge tempo.

Dall'altra va onestamente verificato che ogni **ruolo** sia **compatibile con la vita quotidiana dei singoli**, con i tempi per la famiglia, gli affetti, il lavoro o lo studio; infatti dobbiamo alle persone, capi e quadri, lo stesso rispetto che abbiamo per i ragazzi.

Siamo convinti che la **vita esterna all'associazione** costituisca un variegato e ricco bacino a cui indispensabile attingere per la ricerca di quell'equilibrio e di quella maturità che contraddistinguono un educatore

volontario da un funzionario ministeriale.

Ma soprattutto pensiamo che **la vita familiare, lavorativa, universitaria, affettiva, politica, ludica, siano il vero banco di prova su cui misurare l'efficacia di quanto impariamo** e coltiviamo all'interno della nostra associazione. Ed è questa una frontiera con la quale tutti dobbiamo misurarci, grandi e piccoli, capi unità e quadri. In particolare, come quadri, abbiamo anche il dovere di dare una **testimonianza** ed un'immagine di **capo scout** come modello dell'uomo e della donna di domani, cui i nostri ragazzi possano guardare con serena attenzione, piuttosto che con timorosa riverenza.

... per essere concreti ...

Ecco allora qualche idea, non nuova, con cui incominciare; altre ne potranno venire sicuramente dal dibattito:

- **Investire molto sulla formazione personale e culturale** (es. la relazione tra adulti, la gestione del conflitto, le dinamiche di gruppo, il contenimento della frustrazione, l'ascolto, la dimensione corporea, la preghiera, le leggi dello Stato e quelle regionali, ...), fornendo strumenti, anche tecnici, che diano competenze specifiche.
- **Storicizzare le esperienze**, farle circolare, metterle a disposizione. Pensare strumenti che consentano di **comprimere i tempi di “ambientamento”** per chi si inserisce in un lavoro deciso e iniziato da altri. Definire il profilo di ciascun ruolo ed istituzionalizzare delle modalità per il passaggio delle consegne. Mantenere memoria di quanto si fa e si produce per avere una base da cui partire e una scorta di memoria a cui attingere.
- **Lavorare per obiettivi**, definendo con chiarezza ruoli e compiti, ai vari livelli gerarchici. A questo potremmo prestare attenzione già con la traduzione in programmi del nuovo progetto nazionale.
- Proporre meno quantità ma più qualità, a tutti i livelli, selezionando le cose davvero importanti e imparando a rinunciare a quelle che, pur interessanti, non sono vitali. **Darci, lealmente, degli obiettivi raggiungibili.**
- **Imparare a ri-progettare**, anche “in corso d'opera”, rivedendo quando serve gli obiettivi e le scelte fatte, verificando “nel durante” l'effettiva consistenza delle risorse stimate (tempo, persone, disponibilità, livello di conoscenza del metodo, ecc.), smontando e rimontando gli elementi del puzzle anche quando ci sembrava tutto così ben costruito. È da considerare un grande segno di maturità quello di saper gestire, e quando serve rivedere, le situazioni durante il loro processo di evoluzione e di trasformazione; è un segno di immaturità, invece, quello di ostinarsi sulle

soluzioni già dette e scritte e di arroccarsi sterilmente sulle proprie posizioni.

- Decentrare gli impegni, **saper chiedere aiuto**, imparare a **delegare** aumentando l'autonomia anche decisionale dei livelli inferiori, imparare a lavorare in équipe, per valorizzare e non isolare persone che hanno grandi ricchezze, ma non dispongono di molto tempo.
- Fare in modo che la diarchia, ma anche la rappresentatività geografica, sia stimolo alle pari opportunità e garanzia per la coeducazione e per la pluralità, ma anche **possibilità di turnarsi**; non una "gabbia per due", ma un valore che può essere autorevolmente rappresentato, in caso di bisogno, anche da uno solo dei due "gabbia-ni".
- Chiedersi sempre ed a tutti i livelli: "Questa riunione è proprio necessaria o dispongo di altri canali/strumenti/modalità per ottenere il medesimo risultato?" e comunque, quando possibile, **sostituire la tradizionale riunione** con nuovi strumenti (telefonate a più utenti, chat, e-mail, ...) per recuperare efficienza e superare l'attuale sproporzione tra tempi di "lavoro" e di viaggio.
- Valutare la **proporzione tra impegno** (di tempo, di energie, di risorse) **e la ricaduta associativa** di ogni iniziativa, per far tesoro dell'esperienza passata e non correre il rischio di lavorare per poco o niente.
- Razionalizzare i tempi dedicati alla parte organizzativa/gestionale per puntare con maggiore decisione sugli elementi qualificanti del ruolo di quadro: la relazione e la formazione.
- **Curare il clima relazionale** che si respira all'interno delle strutture associative, favorendo la conoscenza reciproca, **l'accettazione delle persone prima ancora che dei modi di lavoro e delle idee**. **La capacità di coltivare il senso ed il valore della comunità, partendo anche dalle piccole cose, migliora le condizioni in cui si lavora (e quindi risponde ad un'esigenza umana dei capi), ma soprattutto rende testimonianza di una realtà**

Mozione 2/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000,

RITENUTO

insufficiente e nei fatti concretamente inapplicabile l'attuale testo dell'art. 10 dello Statuto associativo,

DELIBERA

la creazione di una commissione ad hoc con il compito

non solo terrena che gli apostoli e la chiesa degli "Atti" ci hanno tramandato.

In quest'ottica la scelta di limitare oltre un certo punto il numero degli incontri potrebbe rivelarsi controproducente perché potrebbe penalizzare la creazione di quel minimo di comunità necessario a trovare sintonia di obiettivi e di modalità di lavoro.

La bravura sta nel saper scegliere che cosa fare e perché, e non nel saper gestire tanti (e spesso troppi) fronti contemporaneamente.

Teniamo inoltre in evidenza che il problema del tempo si manifesta con generalizzata vastità a livello di Comunità capi e di capi unità. Molti gruppi arrancano per mancanza di disponibilità e di tempo, compressi tra i numerosi impegni associativi e le esigenze individuali e familiari. A loro dobbiamo, per dovere morale innanzitutto, una risposta concreta, tangibile, anche se provvisoria, di questa nostra attenzione. Se ci dimostreremo capaci di pre-occuparci (cioè di occuparci noi prima di loro) di queste loro apprensioni, avremo fatto loro un buon servizio ed avremo contribuito a riavvicinare le strutture associative, percepite oggi così pesanti e talvolta superflue, ai capi che svolgono un servizio con i ragazzi, da sempre veri e privilegiati destinatari del nostro operato di quadri.

Un vecchio capo ci diceva, qualche giorno fa, una massima dei suoi tempi:

"Meglio un capo a mezzo tempo, che un mezzo-capo a tutto tempo!". Ci sentiamo di dividerne pienamente il pensiero.

Fraternamente.

I Responsabili regionali e l'A.E. del Veneto

I Consiglieri generali del Veneto

I Responsabili regionali e l'A.E. del Friuli Venezia Giulia

I Consiglieri generali del Friuli Venezia Giulia

di predisporre un nuovo testo da presentare al prossimo Consiglio generale del 2001 con le ulteriori modifiche statutarie eventualmente necessarie e le conseguenti procedure applicative. La commissione viene nominata dalla Capo guida e dal Capo scout. ■

GLI UOMINI NORD, OVEST, EST, SUD

CI SONO UOMINI-NORD

Quelli che sono:
duro lavoro
che sanno meritare quello che hanno
resi adulti dal freddo e dal vento contrario
quelli cui nulla è stato regalato.

CI SONO UOMINI-OVEST

Quelli che sono solo partenze
gli uomini oltre
Quelli che sfondano l'orizzonte
Quelli per cui una porta è sempre un'uscita
e mai un'entrata

CI SONO UOMINI-EST

Quelli fedeli alle radici
Quelli che non conoscono la ferita
delle partenze
Che si sentono nel giusto posto nell'universo
Che si siedono in silenzio sui loro pensieri
Che hanno trovato la perfezione nell'eterno
ritorno del cerchio.

CI SONO UOMINI-SUD

Quelli che si distendono al sole
Quelli che cantano invece di lavorare
Quelli che perdono tempo
e guadagnano tempo
Quelli che abitano nel qui
e nell'ora del corpo
nel poi e nell'oltre.

Ognuno di questi tipi di uomini gira
intorno al proprio punto cardinale, guarda
gli altri tipi umani da un'altra regione
del mondo, con sufficienza, disprezzo, come
bizzarria della natura o della storia.

QUALE DI QUESTI PUNTI DI VISTA È PIÙ GIUSTO DEGLI ALTRI?

QUALE MERITA DI PREVALERE E DI DIVENTARE UNICO?

Come si può credere seriamente che
sia giusta la presa del potere da parte
di uno dei punti cardinali e la messa fuori
legge di tutti gli altri?

È una contraddizione che punti che ricavano
il loro significato da una differenza e da una
relazione si debbano ridurre ad uno solo!!!

I PUNTI CARDINALI SONO QUATTRO E ABITANO TUTTI ALL'INTERNO DI CIASCUNO DI NOI

Noi dobbiamo impedire la ridicola pretesa di
uno di essi di proporsi come cura universale.

ALLORA COSA DOBBIAMO ESSERE?

Dobbiamo essere CENTRO, nel solo modo in
cui oggi è possibile: come incrocio, come
capacità di giocare ogni punto cardinale
contro il fondamentalismo degli altri.

IL CENTRO:

non è un luogo fisso e imbalsamato
ma un incrocio mobile di venti e maree,
vicino ai contatti, esposto
esso ama i confini,
dove non ci si chiude in cerchio
ma ci si affaccia sull'altro
dove si aprono porte e si varcano soglie
e passaggi
dove c'è attrito
il pericolo del conflitto
ma anche del riconoscimento
di un'esperienza vera.

IL CENTRO SPESSO NON È UN LUOGO MA UN QUANDO:

è quando ogni uomo esce dall'autarchia
e fa il giro con gli occhi degli altri

Al centro del mondo sono tutti gli incroci,
tutti i mondi pieni di arrivi, tutte le terre
con spiagge accoglienti. . .



(Dalla cerimonia di apertura del Consiglio generale 2000 - Adattamento da Pensare cardinale, tratto da PAENINSULA di F. CASSANO ed. Laterza)

• PUNTO 2

La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE ECONOMICA AL CONSIGLIO GENERALE 2000

a. Premessa

La relazione della Commissione economica al Consiglio generale 2000 vuole caratterizzarsi per la sua **discontinuità** rispetto alle relazioni degli anni passati, nelle quali abbiamo cercato di tracciare una serie di spunti che contribuissero a far maturare l'associazione sul progetto di "una economia al servizio della educazione".

La discontinuità rispetto al passato è motivata dalla fase nella quale sta entrando l'associazione, e dall'urgenza delle sfide che, a nostro avviso, deve affrontare: dal calo dei censiti alla diminuzione delle presenze nei campi scuola, dalla qualità ed efficacia delle spese più direttamente rivolte ai ragazzi, come la stampa, all'aumento delle controversie per responsabilità civili.

In questo contesto due sono le linee guida della presente relazione:

La prima quella di ricordarci che il tempo, il denaro, le energie non sono risorse illimitate e pertanto occorre concentrarle là dove è più urgente e necessario, con delle **precise priorità**.

La seconda quella di richiamare lo Statuto, che ha voluto affidare alla Commissione economica il ruolo di verifica del sistema economico finanziario al servizio dell'educazione, accanto ai compiti "classici" dell'accertamento della regolarità amministrativa e della consulenza "a richiesta" del Comitato centrale.

b. Il sistema economico finanziario al servizio dell'educazione

È nostro sentire che una delle più urgenti priorità oggi sia quella di ri-centrare la massima attenzione sulla qualità della proposta educativa, ripartire dall'"ask the boy" e rimettere al centro del nostro impegno il rapporto educativo e perciò il ragazzo che ne è il principale soggetto.

Porre il ragazzo-associato al centro del sistema educativo e quindi anche del sistema economico al servizio della educazione significa porre la massima attenzione ai mezzi e alle strutture disponibili, verificandone la qualità, cioè il rapporto costi/benefici, con particolare riguardo innanzitutto ai servizi più direttamente rivolti agli associati, e cioè assicurazioni, formazione capi, stampa, cooperative, strutture di accoglienza (S.Ippolito).

Assicurazioni: il lavoro svolto da circa quattro anni è risultato positivo sia in termini di risparmio, sia in termini di qualità del servizio attraverso l'utilizzo del Broker che costituisce punto di riferimento utile e necessario.

Formazione capi: la capacità di produrre eventi formativi, sia a livello centrale che regionale, sembra ridursi. Quanto precede deve generare un approfondimento sui tempi della formazione rispetto al "ciclo di servizio" dei capi.

Sistema delle Cooperative: molto si è già scritto in proposito. Utile e con contenuti di novità è stato l'incontro

dell'INO con gli IRO su questo tema. Occorre con coraggio ripensare il sistema delle cooperative, non distruggendo quanto sino ad oggi costruito, ma interpretando ciò che sta accadendo; non pensando solo ai problemi di tipo commerciale (come distribuire il prodotto) ma pensando al loro ruolo (non più polmone finanziario della regione, ma "servizio" agli associati per ridurre al minimo il costo dello scoutismo). Per i prodotti non a marchio scout sarà sempre meno possibile reggere la concorrenza con i grandi centri distributivi di materiale sportivo, dunque è urgente ripensare il sistema in forme nuove.

Non v'è dubbio che la costruzione di un sistema di cooperative più efficiente capace di coniugare l'equilibrio dei conti con il servizio agli associati, richiederà sempre di più ai soci il coraggio di credere nello strumento "cooperativa" e quindi la volontà concreta di utilizzarlo, di favorirne la diffusione, di adeguatamente capitalizzarlo sia da un punto di vista finanziario sia di utilità per tutti gli associati Agesci.

Stampa: i numeri previsti per tutte le riviste non hanno mai coinciso con i numeri realizzati, riducendo perciò stesso il servizio reso agli associati.

S. Ippolito: Si tratta di un progetto complesso, che sta richiedendo importanti sforzi e, inevitabilmente, moltissimo tempo. Riteniamo che le procedure adottate e le tutele assunte siano coerenti con il nostro modo di essere e di agire.

Quanto sopra va peraltro completato con altre considerazioni, tenendo

conto che il sistema economico finanziario è alimentato ed è dipendente da quello organizzativo, la cui eccellenza è data dai processi decisionali ed in particolare dalla loro tempestività.

In tale ottica i temi da tempo aperti sono i seguenti: Onlus, Cooperative in crisi, calo degli iscritti (conseguenze nel breve e nel medio periodo), linee guida del progetto "per una economia al servizio della educazione".

Onlus: Occorre definire l'orientamento associativo, consapevoli che va rispettato il senso/spirito della legge e che ciò che deve guidare la decisione è il contenuto della stessa e non ipotetici vantaggi d'ordine agevolativo; tutto ciò pur consapevoli che non sarà certo una iscrizione ad un albo, per quanto importante, a mutare la natura della nostra associazione.

Cooperative in crisi: Si tratta di un capitolo spinoso. In taluni casi l'esame del bilancio prefigura uno stato non più di difficoltà, ma di dissesto.

Occorre che in alcune regioni (Liguria, Sicilia, Sardegna) i capi prendano forte consapevolezza e intervengano anche patrimonialmente: diversamente a breve potrebbe essere intaccato il buon nome che l'associazione ha presso banche e fornitori.

Calo dei censiti: l'impatto del calo dei censiti, già segnalato come preoccupante anche dal punto di vista del bilancio, è stato nel 1998-1999 economicamente poco rilevante (-44 milioni). Dobbiamo peraltro rilevare che il trend del calo degli iscritti non sembra essere finito e che quindi riteniamo sovrastimate le previsioni di censiti per il 99/2000 e molto sovrastimate quelle per il 2000/01. Ricordiamo che, dal 1996 ad oggi, gli associati sono diminuiti di 10.000 persone che potrebbero diventare 18.000 in meno entro il 2001 (-10%) se il trend non si riducesse (*v. tabella in allegato n.1*).

Allo scopo di pianificare meglio il futuro anche a 3-4 anni ci sembra opportuno suggerire al Comitato centrale, come già detto in passate relazioni della C.E., di adottare sistemi di simulazione del bilancio associativo basati su ipotesi differenziate di numero di iscritti.

Ciò permetterebbe soprattutto di mette-

re a punto e per tempo adeguate iniziative di contenimento dei costi (o in alcuni casi di veri e propri tagli) e studiare "in laboratorio", altrettanto per tempo, eventuali manovre relative alle entrate (introiti da censimenti, utilizzo di S. Ippolito, etc.).

Linee guida del progetto "per una economia al servizio dell'educazione": la delibera del Consiglio generale 1999 fondava lo sviluppo del progetto su un ampio coinvolgimento del Comitato centrale e delle Regioni.

Ci auguriamo che l'anno in corso consenta di recuperare quanto non è stato possibile programmare o realizzare, in linea con i contenuti della delibera.

Come è facile intuire si tratta di temi per i quali il fattore tempo non è influente e per i quali occorre un costante rapporto dialettico tra chi governa e chi svolge un ruolo di garanzia: non potremo mai arrivare a conclusioni sul sistema economico finanziario della associazione se non porremo attenzione al funzionamento delle strutture (dal singolo gruppo al Comitato centrale), alla loro efficacia rispetto agli scopi (in quanto assorbono rilevanti risorse), al grado di soddisfazione degli utenti (per stampa e formazione), allo stile ed identità associativa (manifestazioni ed eventi), alla nostra tenuta sulla gioventù (calo dei censiti). È nostro convincimento che la stessa analisi condotta dal Comitato centrale, dal Consiglio nazionale ed oggi portata all'attenzione del Consiglio generale indichi urgenze e priorità che non possono non produrre effetti sul sistema economico finanziario e sulla attribuzione delle risorse.

Occorre pensare ad un modello in cui l'utilizzo delle risorse disponibili alimenti il sistema delle competenze scout necessarie a dare slancio ai luoghi/momenti di crescita delle abilità e al "trapasso delle nozioni", cioè dell'entusiasmo scout: le Branche, le Specializzazioni, la Formazione capi.

c. L'accertamento della regolarità amministrativa

Nello svolgimento delle proprie funzioni di garante della regola-

rità amministrativa dell'associazione, la Commissione economica ha effettuato – come di consueto – una serie di visite presso l'area amministrativa della Segreteria centrale e presso la Nuova Fiordaliso – che come noto tiene la contabilità dell'associazione – accertando la correttezza della contabilizzazione dei fatti amministrativi e la rispondenza delle scritture di bilancio agli stessi; ha esaminato il bilancio dell'associazione e la relativa relazione di accompagnamento; ha esaminato i principali elementi di bilancio del sistema delle Cooperative e, laddove disponibili, dei bilanci regionali.

Il quadro complessivo che ne emerge, come già detto con riferimento ai bilanci delle cooperative, desta qualche non piccola preoccupazione, certo non per la correttezza contabile – che appare generalmente rispettata e del tutto coerente al bilancio associativo, anche grazie al buon funzionamento della collaborazione fra la segreteria centrale e la Nuova Fiordaliso – quanto per la qualità della spesa, come espresso nel seguito.

Il bilancio associativo

La relazione di accompagnamento al bilancio, predisposta dal Comitato centrale, mette bene in evidenza – anche se con parole diverse – la **diminuzione del peso delle spese più direttamente rivolte ai soci** rispetto al totale delle entrate.

In particolare, come peraltro detto, del totale avanzo di bilancio 1998/1999 di 417 milioni, ben 269 milioni (pari al 64%) sono legati al minor numero di riviste pubblicate ed al minor numero di campi scuola e di specializzazione effettuati; 152 milioni (pari ad un ulteriore 36%) ai risparmi strutturali realizzati attraverso una ottimizzazione dei premi assicurativi – a parità di coperture – ed una ulteriore razionalizzazione dei costi dei servizi centrali; mentre alcune voci delle "spese istituzionali" (Consiglio generale e commissioni, Consiglio nazionale) hanno registrato un aumento di oltre il 14% sulle relative previsioni approvate dall'ultimo Consiglio generale. L'equilibrio è in qualche misura ristato-

bilito nelle previsioni del bilancio di variazione 1999/2000 e 2000/2001 ed è ovviamente **molto importante dedicare ogni sforzo affinché i dati effettivamente consuntivati ricalchino tali nuovi orientamenti** che esprimono, come noto – da quando è stato introdotto il bilancio “per anno scout” – le priorità dell’azione di governo associativo per il corrente ed il prossimo anno scout.

Circa le specifiche voci di bilancio rileviamo solo che l’ammontare complessivo delle spese previste per “manifestazioni ed eventi” – al netto degli stanziamenti per il Giubileo 2000 – salgono fra il 1999/2000 ed il 2000/2001 di 71 milioni.

Ricordiamo, ai sensi della già citata mozione n.8/1998, che tali eventi “devono di norma essere a costo zero per l’associazione” e che **tutte le “eventuali deroghe vanno specificamente motivate”**, e rileviamo in tal senso una lacuna nella relazione di accompagnamento al bilancio.

Il sistema delle Cooperative

Ferma restando l’urgenza di una più ampia riflessione sul “consolidato” del sistema organizzativo della associazione, comprendente tutte le strutture parallele, dalle cooperative regionali alla Nuova Fiordaliso ed all’Ente Mario di Carpegna, per la quale richiamiamo il mandato del Consiglio generale 1998, ricordiamo in questa sede che **il sistema delle cooperative scout comincia a destare quelle “molto gravi apprensioni” già ventilate nella scorsa relazione della Commissione economica** e, come richiamato più sopra, evidenziamo che il numero delle cooperative che necessitano l’urgente interessamento e intervento delle strutture associative regionali è salito ad almeno tre.

I bilanci regionali

Anche i bilanci regionali continuano, come già evidenziato in passato, a mostrare una diffusa **riduzione delle spese** (rispetto ai preventivi ed in alcuni casi nel confronto con gli anni

precedenti) **per formazione capi e per branche e settori**.

Occorrerebbe meglio approfondire le ragioni per cui attività previste non vengono realizzate. Il rischio di tale tendenza, che pare consolidarsi, è che ci si strutturi per fornire sempre migliori servizi “segretariali”, mentre non cresca in maniera eguale la fornitura di servizi “di contenuto”.

Occorre poi che i Responsabili regionali pongano maggiori attenzioni alle modalità di spesa della quota di censimento aggiuntiva riservata alle regioni, affinché la stessa non venga totalmente assorbita da spese di struttura (incremento dipendenti), ma vengano seguite nella loro più ampia completezza le linee di cui alla mozione del Consiglio generale 1998.

Ribadiamo che l’impegno e le sfide riservate alle nostre regioni dalla aumentata complessità del quadro normativo e dalle maggiori articolazioni organizzative, suggeriscono di **istituire nelle regioni medio-grandi una Commissione economica regionale**, che possa concorrere, nella distinzione dei compiti e dei ruoli, ad accrescere la necessaria dialettica tra associati e struttura, nonché a realizzare una migliore aderenza fra modello nazionale e modello regionale.

Sottolineiamo infine l’urgenza di rendere omogenea la formulazione dei bilanci regionali anche da un punto di vista formale e di piano dei conti, adeguandoli alle modalità già in uso a livello nazionale; ciò permetterebbe e faciliterebbe anche la costruzione di un bilancio consolidato associativo con ovvii benefici in termini di chiarezza e di completezza dei conti della nostra associazione.

d. Attività consultiva

L’attività consultiva, su richiesta del Comitato centrale o dell’INO, è stata nel corso dell’anno abbastanza esigua, ed ha riguardato in particolare i lavori di ristrutturazione della Casa della Guida e dello Scout – circa la quale confermiamo di essere stati sistematicamente informati e di avere perciò potuto accertare la correttezza delle procedure messe in atto – e

la stesura di una prima traccia delle linee guida del progetto per “una economia al servizio della educazione”, che abbiamo volentieri contribuito a definire.

Al di là dei consigli richiesti, riteniamo comunque opportuno offrire qualche spunto di riflessione, partendo da una analisi dei numeri che traspaiono dai bilanci associativi.

È in atto da alcuni anni **un netto spostamento della spesa verso gli adulti**, con un costante calo, oltre che dei costi di assicurazione, delle spese per stampa associativa, Branche, Formazione capi ed un contemporaneo aumento delle “spese istituzionali” (costi di struttura e di investimento) (v. tabella in allegato 2).

In pratica con le quote del censimento **stiamo restituendo sempre meno servizi diretti ai ragazzi e stiamo creando sempre più organizzazione istituzionale**.

L’avanzo consistente del bilancio consuntivo 98/99 – come detto più sopra – riflette più tale incapacità di spesa che un miglioramento della gestione: meno numeri di riviste, meno campi scuola, meno campi di specializzazione; sembra di assistere ad un rallentamento dell’attività educativa piuttosto che ad un recupero di efficienza, che pure c’è stato.

Occorre, e con urgenza, adottare politiche di forte impatto se si vogliono creare le premesse per una decisa inversione di tendenza della spesa e delle attività.

I bilanci parlano delle risorse finanziarie, ma non parlano **dell’uso del tempo**; anche su questo forse dobbiamo fare una riflessione.

L’indagine sul calo dei censiti sembra indicare che dobbiamo dare più tempo ai ragazzi, alla loro voglia di giocare con noi.

Oggi con l’evoluzione tecnologica in atto (rete internet, ecc) è possibile pensare a sistemi di comunicazione e di decentramento di attività amministrative con enormi risparmi di tempo e di denaro. Oggi è già possibile collegare direttamente, e a costo quasi zero, tutti i gruppi e addirittura i capi e i ragazzi stessi fornendo e allo stesso tempo acquisendo da loro idee,

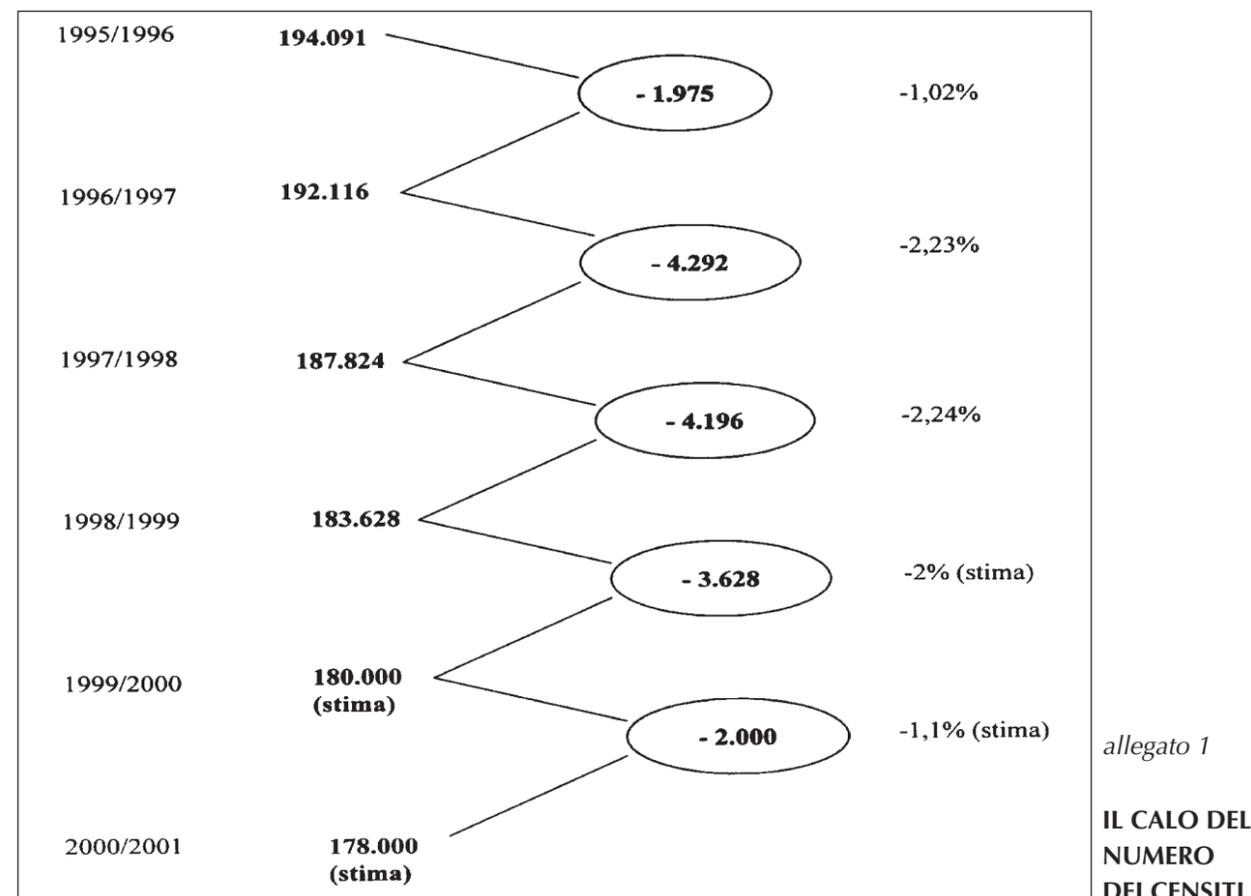
informazioni, formazione a distanza, ecc. È anche il tempo di qualificare con una presenza autorevole il proliferare di siti che usano il nome e il marchio scout.

Un progetto di ampio respiro in questo campo potrebbe realizzare contemporaneamente una riduzione dei

costi di struttura e servizi migliori e più veloci agli associati, ma soprattutto potrebbe consentire una **riqualificazione del nostro tempo di servizio a favore di quello educativo diretto**.

In tal senso è anche urgente rilanciare il lavoro sul documento “un’economia

al servizio dell’educazione” e farlo diventare un reale terreno di confronto sui temi della **gratuità del servizio** (educativo e di quadro) in associazione e **della necessaria semplificazione della nostra struttura associativa** che deve rimanere orientata alle più urgenti necessità dell’educazione. ■



allegato 2 - Esame comparativo di alcune voci del bilancio associativo (in milioni di lire)

ENTRATE	1994	1995	1996	1997	1998	1999/2000
Disponibilità associativa	6.140 100%	6.740 100%	6.755 100%	7.531 100%	8.074 100%	7.905 100%
USCITE						
Assicurazioni	1.225 20%	1.490 22%	1.490 22%	1.511 20%	1.281 16%	1.300 16%
Stampa	1.130 18%	1.070 16%	960 14%	1.014 13%	879 11%	1.074 14%
Branche e Fo.Ca.	725 12%	770 11%	670 10%	550 7%	572 7%	657 8%

LINEE GUIDA PER UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE

Al Consiglio generale 2000 il tema "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" è stato affrontato con un passaggio di tipo informativo.

Infatti il Consiglio generale 1998, con la mozione n. 7, aveva dato mandato al Comitato centrale per la stesura di tali linee guida attraverso un documento che avrebbe dovuto essere approvato al Consiglio generale 2000 appena concluso.

Successivamente il Consiglio generale 1999, con la mozione n. 8, ha rinviato al Consiglio generale 2001 l'approvazione del documento in questione, fissando tuttavia alcune tappe fisse - tra cui il Consiglio generale 2000 - in cui informare sul cammino svolto.

Attualmente è in circolazione fra i quadri associativi un brogliaccio che porta appunto il titolo "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" e che rappresenta lo stato dell'arte rispetto al lavoro in corso.

Tale brogliaccio contiene l'indicazione di argomenti e spunti di riflessione sui quali ci si attende di raccogliere pareri, integrazioni, riflessioni, che contribuiranno al contenuto del documento finale.

Il proseguimento del cammino prevede, nel mese di giugno 2000, un semi-

nario sul modello strutturale attuale dell'Agesci. In particolare si prevede che il seminario affronti il tema dei rapporti tra l'associazione e le cooperative, gli enti, i flussi finanziari. Ci si chiede se il modello attuale possa ancora essere ritenuto valido.

Anche quanto emergerà dal seminario contribuirà alla stesura del documento sulle linee guida.

La mozione n. 8/99 vincola il Comitato centrale alla stesura del documento in questione entro il mese di ottobre 2000, in modo tale che esso possa essere discusso nelle assemblee regionali autunnali del medesimo anno. Pertanto in tale mese le regioni riceveranno una bozza di documento completa di tutti gli elementi utili alla discussione ai fini della stesura del documento finale. Con i contributi forniti dalle assemblee regionali e con tutti quelli raccolti nella fase, più ampia possibile, di circolazione del brogliaccio e delle successive bozze di documento si procederà a predisporre il documento da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale 2001.

La mozione n. 8/99 prevedeva inoltre che il Comitato centrale individuasse gli argomenti prioritari da trattare nell'anno scout 1999/2000 e gli argomenti

più urgenti da anticipare al Consiglio generale 2000.

Gli argomenti prioritari sono stati individuati negli aspetti di accentramento/decentramento con le regioni, nel sistema di informatizzazione, nel modello di organizzazione strutturale dell'Agesci di cui si è detto.

L'argomento più urgente anticipato al Consiglio generale 2000 riguarda lo stato giuridico dell'associazione.

Il documento dal titolo "Una riflessione sul rapporto tra l'Agesci e le norme riguardanti il volontariato e l'associazionismo" ha visto la stesura definitiva da parte della commissione al Consiglio generale 2000. Si tratta di un documento informativo che pone in particolare attenzione all'argomento Onlus, rispetto al quale molte regioni sono coinvolte. Esso contiene la riflessione associativa degli ultimi anni nonché una serie di suggerimenti volti a sviluppare la riflessione all'interno delle regioni, delle zone e dei gruppi, con l'obiettivo di una decisione definitiva al Consiglio generale 2001 nell'ambito del discorso più ampio di un'economia al servizio dell'educazione. ■

a cura di Silvia Re
Incaricata nazionale ai problemi amministrativi e società collegate

UNA RIFLESSIONE SUL RAPPORTO TRA L'AGESCI E LE NORME RIGUARDANTI IL VOLONTARIATO E L'ASSOCIAZIONISMO

La premessa

Nel corso degli ultimi due anni all'interno dell'associazione, a livello centrale, è emersa la necessità di riflettere sullo stato giuridico dell'associazione stessa. Ciò in conseguenza del fatto che l'iscrizione di molte regioni (e anche zone e gruppi) ai rispettivi registri regionali del volontariato ha reso successivamente le stesse, Onlus di diritto.

Ci proponiamo di ripercorrere brevemente il cammino dell'associazione negli ultimi anni su questo argomento e su quelli ad esso correlati, al fine di

giungere a un orientamento che possa essere di riferimento per ogni livello associativo.

Questa riflessione nasce non solo per motivi di "legalità", ma anche nel più ampio contesto dell'economia al servizio dell'educazione, su cui l'associazione continua ad interrogarsi.

In tale ambito ci stiamo chiedendo quali risorse possiamo utilizzare senza tradire il nostro specifico e quale sia il modo migliore per utilizzarle.

Certo è che quante più sono le risorse disponibili, tanto più e tanto meglio possiamo fare sia e soprattutto nei confronti dei nostri ragazzi, sia nel nostro

servizio verso l'esterno, quando vi siamo chiamati.

Ciò, a patto di continuare ad usare le risorse da par nostro, ovvero da laboriosi ed economi, con "mezzi poveri", che significa non usare mai nulla di più di ciò che ci è veramente necessario.

La definizione giuridica

Un'ulteriore premessa, necessaria per le valutazioni che stiamo per fare, è la definizione giuridica del nostro essere associazione.

L'Agesci è un'associazione non riconosciuta, cioè senza personalità giuridica,

che svolge attività senza fini di lucro. Può altrimenti essere definita come un ente non commerciale di tipo associativo.

L'associazione, da un punto di vista giuridico, è una. Essa tuttavia è strutturata in modo che i singoli livelli locali (regione, zona e gruppi) siano autonomi dal punto di vista decisionale e ciò rende gli stessi dotati di autonoma legittimazione negoziale e processuale. Le regioni, le zone e i gruppi possono inoltre assumere soggettività autonoma da un punto di vista amministrativo e fiscale.

La storia

La riflessione sugli aspetti economici che riguardano l'associazione comincia a strutturarsi nel 1994. In tale anno, uno dei documenti preparatori al Consiglio generale ricordava che l'Agesci, già nel 1989, partecipava al Tavolo di Coordinamento delle associazioni, costituitosi per sollecitare l'approvazione di una legge quadro sull'associazionismo che completasse il quadro legislativo del terzo settore in Italia; in quella sede le associazioni proposero un disegno di legge che, a tutt'oggi, è rimasto tale.

Il documento preparatorio al Consiglio generale 1994 presentava alcuni spunti di riflessione tuttora validi.

• A quale mondo apparteniamo? A quello dell'associazionismo o a quello del volontariato?

Il Consiglio generale 1994 proponeva di definire la nostra appartenenza partendo dai nostri valori di riferimento e non dalla definizione dell'art. 2 della legge 266 che tra l'altro fa riferimento ad un volontariato di tipo solidaristico e non rivolto ai propri soci come avviene nella nostra associazione.

I "nostri" ragazzi sono membri dell'associazione e non terzi.

È opinione però di tanti che il concetto di mutualità applicato ai minori sia del tutto inadeguato; si può supporre che i terzi siano piuttosto le famiglie e i genitori, citati, tra l'altro, anche nel Patto associativo, e che ovviamente non fanno parte dell'associazione.

• Attualmente sono 12 le regioni iscrit-

te nei rispettivi registri regionali del volontariato. La motivazione di tale iscrizione è da ricercare in un'esigenza di comunicazione e di rapporto con le istituzioni locali, che di norma prendono in considerazione e convocano solo le associazioni reperibili sui registri. Non solo: si può avere voce in capitolo sulle politiche locali, progettare i Centri di servizio per il volontariato, reperire finanziamenti destinati ai soggetti iscritti ecc.

Altro motivo, è che non esiste altro registro se non quello del volontariato.

• Ci sentiamo "vicini" al mondo del volontariato come valori di riferimento (soprattutto per la parte di associazione costituita da capi), mentre forse siamo più vicini ad una parte dell'associazionismo, quello definito "sociale", come struttura e modalità di lavoro.

• Infine, alcune regioni sono iscritte nei registri del volontariato per la specifica attività di protezione civile.

La crisi dello Stato sociale ha orientato le istituzioni del nostro Paese ad un'attenzione sempre maggiore su quanto accade nella società civile organizzata, in particolare sulle sue capacità di auto-organizzazione e sulle sue possibilità reali ad essere soggetto attivo del ripensamento del sistema di protezione sociale che oggi mostra sempre più le proprie inadeguatezze.

Un segno concreto di questa manifestazione di interesse è stato dato con il decreto legislativo 460/97, che tenta di riordinare la disciplina fiscale relativa agli enti non commerciali e introduce nel nostro ordinamento un nuovo tipo di ente: le Onlus, Organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Tale figura giuridica ha un valore solo ai fini tributari e non a quelli civilistici.

La normativa in questione interessa la nostra associazione relativamente alle regioni (le zone e i gruppi) che sono iscritti nei registri regionali del volontariato, in quanto prevede che coloro i quali siano iscritti ai registri siano considerati Onlus di diritto.

Rispetto alla legge 266/91, il decreto legislativo 460/97 amplia la gamma di agevolazioni e conseguentemente di controlli da parte delle istituzioni

I punti da ponderare

Dal documento del Consiglio generale 1994:

• Contribuire al completamento delle leggi del terzo settore con una legge che preveda e riconosca l'associazionismo sociale e l'attività educativa che esso propone.

• Prevedere momenti di formazione specifica per i capigruppo, per i quadri zionali e regionali. Pensiamo alle difficoltà che ancora oggi abbiamo nel garantire che tutte le regioni, ma ancor più le zone, presentino dei bilanci preventivi e consuntivi nei tempi previsti e con modalità corrette sia sul piano fiscale che contabile.

• Ripensare l'organizzazione delle strutture regionali e centrali anche in termini di consulenza e supporto.

• Educare i capi a tenere una corretta documentazione delle spese sostenute.

• Garantire una corretta gestione a partire dal bilancio delle singole attività, passando ai bilanci di gruppo per arrivare alle strutture.

• Istituire un "registro" aggiornato dei gruppi, zone e regioni iscritte nei registri regionali.

• Ogni livello associativo trasmette il bilancio preventivo entro il mese di giugno, il consuntivo verrà trasmesso al livello superiore entro il 31/12 di ogni anno.

• Ogni livello associativo deve dotarsi della "struttura" minima e garantire alcuni adempimenti amministrativi, fiscali e assicurativi.

• Codice di Autoregolamentazione: è il documento elaborato in materia fiscale, assicurativa e amministrativa relativamente agli adempimenti fissati dalla legge tenendo conto delle caratteristiche della nostra associazione. Il livello nazionale dell'associazione non è iscritto, quindi non può ricevere contributi fiscalmente detraibili da parte dei donanti.

• Necessità di una struttura di appoggio per l'Agesci, che dipende dal centrale, ma che offra un servizio di consulenza per tutti i livelli associativi relativamente agli aspetti fiscali, assicurativi e amministrativi.

Dal documento del Consiglio generale 1997:

L'approvazione del decreto 460/97 ci invita a:

- Censire le realtà iscritte nei registri regionali
- Valutare le agevolazioni proposte dal decreto stesso
- Verificare lo status fiscale-organizzativo dell'associazione
- Avviare una riflessione riguardante la presenza dell'associazione nel Servizio nazionale di protezione civile. Il DPR 613/94 riconosce le "organizzazioni" di protezione civile in base all'assolvimento di due formalità:
 - a. iscrizione ai registri regionali di cui alla legge 266/91;
 - b. censimento dell'organizzazione in un apposito elenco del Dipartimento di protezione civile.

La situazione attuale

Come già detto, 12 sono le regioni iscritte al registro regionale del volontariato. Di queste, solo alcune hanno usufruito di agevolazioni e finanziamenti ai sensi della legge sulle Onlus. Una regione ha dichiarato esplicitamente di rimanere iscritta al registro del volontariato ma di non voler usufruire delle agevolazioni previste per le Onlus.

A partire da quest'anno, negli incontri con gli Incaricati regionali all'organizzazione, si è più volte trattato di questi argomenti.

È emersa una crescente coscienza delle responsabilità che gli aspetti economici e legislativi comportano a tutti i livelli. A livello regionale è sempre maggiore l'attenzione posta nel dotarsi di strumenti e strutture coerenti con le responsabilità evidenziate.

Sono sempre di più le regioni che richiedono e controllano i bilanci delle zone e offrono momenti di confronto su queste problematiche per responsabili di zona e capigruppo.

Le associazioni di volontariato da tempo hanno richiesto la modifica di quelle parti della legge 266 che risultano inadeguate e non rispondenti all'evoluzione, in questo decennio, del volontariato in Italia, in particolare per quel volontariato che opera nel campo della promo-

zione dei beni ambientali e culturali e, come noi, nel campo educativo. A conferma di come la situazione sia in continua evoluzione la nostra associazione a livello nazionale è stata chiamata a far parte della Conferenza nazionale dei Presidenti delle associazioni di volontariato ed è membro dell'Osservatorio nazionale sul volontariato.

Ci fermiamo un attimo?

Come si è visto ogni regione opera a suo modo e talvolta si è ritrovata scelte fatte in passato senza conoscerne appieno le motivazioni oppure senza verificarle regolarmente (così come dovremo essere abituati a fare).

Forse è giunto il momento di valutare con serenità e obiettività se talune scelte hanno dato i risultati che speravamo e soprattutto se sono in linea con le nostre finalità educative.

Indubbiamente bisogna fare un punto della situazione per poter marciare tutti insieme consapevoli delle nostre capacità e dei nostri limiti. I limiti sono dovuti soprattutto alle peculiarità della nostra struttura che si avvale soprattutto di volontari che, succedendosi negli anni, non sempre riescono ad assicurare la continuità in un ambiente, come quello fiscale, che non ammette errori o dimenticanze.

In questa situazione corriamo il rischio di non riuscire ad utilizzare neanche agevolazioni a cui abbiamo diritto senza l'iscrizione ad alcun registro.

Infatti l'articolo 2 e l'articolo 5 del decreto legislativo 460/97 hanno introdotto una serie di agevolazioni per gli enti di tipo associativo, quali noi siamo come associazione.

Dal 1° gennaio 1998 ci è consentito svolgere la nostra attività senza che le fonti di finanziamento di cui ci valiamo (censimenti, raccolte di fondi) abbiano implicazioni di tipo fiscale, cioè siano sottoposte ad una tassazione di qualunque tipo.

Questo ci rende sicuramente più sereni anche se, come detto in premessa, non deve far venire meno il nostro essere laboriosi ed economi, cioè il valerci di nulla di più di ciò che veramente ci serve.

E allora che strada prendere?

La legge istitutiva delle Onlus ha dato luogo a molte critiche da parte del mondo del volontariato e dell'associazionismo. Ciò, in quanto si ritiene che essa abbia snaturato lo spirito iniziale di favorire, con agevolazioni regolamentate, lo stesso mondo del volontariato. Invece ha soltanto definito una serie di norme e controlli che alla fine sono risultati troppo onerosi rispetto ai benefici offerti. Come conseguenza, stanno emergendo molte proposte di modifica alla legge stessa.

Alla luce di tutto questo e partendo dal presupposto che una corretta vita civile comporta la necessità di confrontarsi con le leggi e di strutturarsi per poterle osservare, sentendoci quindi inseriti appieno nel contesto sociale, pensiamo che sia importante continuare a verificare l'esperienza maturata fino ad oggi dalle regioni iscritte al registro del volontariato e quindi Onlus di diritto.

Bisogna inoltre tener conto del fatto che il legislatore italiano ha scelto la strada di una sempre maggior autonomia a livello regionale, approvando leggi quadro che poi trovano attuazione attraverso normative regionali.

Questo ci sembra positivo in quanto riteniamo che il rapporto con le istituzioni locali abitui all'assunzione delle responsabilità, faciliti la consapevolezza sociale, renda più accettabili gli adempimenti richiesti, favorisca l'iniziativa personale. E ciò vale anche per la nostra associazione.

È necessario precisare tuttavia che è interpretazione condivisa della legge che l'Agesci non abbia i requisiti per essere una Onlus. L'attività da noi svolta infatti non rientra fra quelle previste in modo vincolante dall'articolo 10 del decreto legislativo 460/97.

Risulta pertanto rischioso valersi di eventuali agevolazioni che apparentemente spetterebbero di diritto a regioni, zone e gruppi scout in quanto iscritti al registro regionale del volontariato.

Tuttavia, fra le maglie della legge stessa emerge anche l'interpretazione che l'Agesci, per quegli stessi livelli iscritti al registro del volontariato, possa essere ritenuta Onlus in riferimento alle sole attività di servizio svolte verso l'esterno

e rientranti fra quelle previste, e possa quindi valersi delle relative agevolazioni fiscali unicamente per le operazioni sopra citate.

Ciò, a patto che vengano rispettati gli adempimenti obbligatori di contabilità e rendicontazione.

Riteniamo opportuno sottolineare che chi sceglie questa strada, in particolare chi si trova a firmare i documenti richiesti, debba essere conscio del fatto che poi, anche a distanza di tempo, potrà essere chiamato a risponderne davanti all'amministrazione finanziaria giustificando il proprio operato.

In questo contesto e in conclusione ci sembra importante che le singole regioni Agesci:

- a. assumano o motivino consapevolmente le proprie scelte, attraverso decisioni dei Comitati e dei Consigli regionali valutando i costi e i benefici in questa fase di normativa in evoluzione, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo dell'art. 2/460 per le vendite occasionali e dell'art. 5/460

che prevede la possibilità di svolgere attività economiche nei confronti dei soci oltre alla gestione delle quote associative senza che per questo si ritenga che svolgono attività a carattere commerciale;

- b. attivino la riflessione sulla base de "I punti da ponderare" di questo documento all'interno delle proprie zone e facciano sì che queste a loro volta coinvolgano i gruppi;
- c. si dotino di strutture e strumenti idonei ad un corretto rispetto della normativa in vigore;
- d. attuino i controlli necessari attraverso persone competenti all'uopo nominate;
- e. collaborino con il livello centrale con un censimento delle realtà (regioni, zone gruppi) iscritte al registro del volontariato.

Il livello centrale Agesci:

1. coordini e monitori le esperienze in atto, con verifiche *in itinere* e relazionando ogni anno al Consiglio nazionale;

2. nell'ambito del punto 1 e con il supporto delle regioni effettui un censimento delle realtà (regioni, zone, gruppi) iscritte al registro regionale del volontariato;

3. identifichi un gruppo di esperti di riferimento ai quali le singole regioni possano accedere;

4. segua e diffonda i cambiamenti legislativi a livello nazionale collaborando con il vasto mondo del terzo settore.

Tutto ciò nell'arco dell'anno 2000 e fino al Consiglio generale 2001, quando verranno approvate le linee guida per un'economia al servizio dell'educazione (mozione Consiglio generale 8/99).

In quelle circostanze ci proponiamo di definire, in assenza di modifiche legislative, una posizione sullo stato giuridico e fiscale dell'associazione a cui tutti i livelli associativi saranno chiamati ad adeguarsi.

La commissione "L'economia al servizio dell'educazione" al Consiglio generale 2000.

Mozione 3/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000,

- Vista la relazione della Commissione economica
- Visto che nella proposta di Bilancio di previsione 2000-2001 continua la tendenza già segnalata gli scorsi anni e cioè che si stanno "restituendo sempre meno servizi diretti ai ragazzi e stiamo creando sempre più organizzazione istituzionale";
- Considerato necessario sottolineare concretamente, al di là di tutte le già fatte raccomandazioni, la volontà che tale tendenza debba essere invertita;
- Individuate nella spesa per il Comitato centrale e dei Servizi centrali quelle che percentualmente (sulla disponibilità in entrata) più sono aumentate nel corso degli ultimi anni;
- Individuati in via esemplare nelle spese per la stampa periodica quelle che devono invece aumentare;

DELIBERA

- La variazione in diminuzione per lire 1.000.000 – di ciascuna delle voci D.4.1, D.4.2, D.4.3, F.6.4, F.6.21, per complessive lire 5.000.000;
- La variazione in aumento per lire 1.000.000 di ciascuna delle voci B.3.1, B.3.3, B.3.5, B.3.7, B.3.9, per complessive lire 5.000.000 ■

Mozione 4/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000

DELIBERA

1. Di confermare per l'anno scout 2000/2001 la quota associativa in L. 50.000 di cui L. 2.000 da destinarsi ai livelli regionali per:

- La realizzazione di un sistema informatico integrato tra il livello centrale ed i livelli regionali, con l'obiettivo del massimo decentramento dell'informatizzazione dell'associazione;
- interventi straordinari per le basi scout;
- una più corretta definizione dei rapporti con le rivendite regionali, in modo da consentire la copertura delle attività ordinarie associative con le entrate ordinarie.

Si riconferma l'impegno delle regioni ad evidenziare sempre nelle relazioni di accompagnamento di bilancio le modalità di utilizzo di tale specifica entrata.

2. Di dare mandato al Comitato centrale di riferire al Consiglio generale 2001 sull'utilizzo di tale cifra per permettere una valutazione ed una decisione circa l'opportunità del mantenimento di questa entrata aggiuntiva. ■

Mozione 5/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000

FA PROPRIO

il documento presentato dal Comitato centrale "per la cancellazione del debito dei paesi più poveri" e da mandato allo stesso di diffonderlo e di curarne l'attuazione.

Lancia pertanto una sfida, uno stimolo, per la raccolta dei fondi presso tutti i gruppi ed autorizza il Comitato centrale a raddoppiare l'importo raccolto (fino ad un ammontare massimo di L. 100.000.000) prelevando la somma occorrente dal "fondo imprevisi". ■

PER LA CANCELLAZIONE DEL DEBITO DEI PAESI PIÙ POVERI

In quest'anno giubilare anche l'Agesci intende fare propria e contribuire attivamente alla campagna per l'azzeramento del debito dei paesi poveri.

Il raggiungimento del benessere, se per questo intendiamo "la bontà" della condizione di esistere di ciascuno, è un diritto di tutti.

C'è chi, come noi, di questo diritto gode già a pieno, mentre per altri, invece, ancora lunga è la via per poterlo assaporare. Un'ampia parte della popolazione mondiale è costretta a regimi di oppressione e sfruttamento economici in cui, impotente, vive la condizione di chi può solo limitarsi a sognare e a sperare un futuro più sereno.

L'azzerare il debito, da parte di noi paesi ricchi e "creditori", sicuramente non risolverà i problemi di ingiustizia e disuguaglianza che separano il nord dal sud del mondo, ma siamo convinti che potrà rivelarsi un primo e sostanziale passo nel ridare forse un po' di prospettive e concretezza alla strada che porta alla felicità di tutti.

È nostro compito, oltre che dovere, quindi, unirci a quel coro di voci che sta fermamente sollecitando i governi a deliberare l'azzeramento.

Non ci basta però fermarci a questo: una volta azzerato il debito, tutti gli sforzi dovranno confluire affinché i paesi sfruttati possano individuare le vie politiche ed economiche per risollevarsi e diventare attivi e paritari protagonisti del mercato con forme di cooperazione attente e rispettose.

Dal canto nostro, come educatori scout, il nostro impegno deve concretizzarsi nella testimonianza e nella condivisione con i nostri ragazzi di esperienze dove accrescere la cultura dell'attenzione in cui comprendere le cause e le dinamiche della disuguaglianza per poterla poi individuare e combattere. Ci impegnamo quindi a crescere nella cultura dell'appartenenza, sentendoci responsabili e rispettosi cittadini del mondo con lo spirito che solo facendo la felicità degli altri costruiamo la nostra.

Nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze vogliamo educare noi stessi ed i ragazzi a comportamenti solidali e ad uno stile di vita che non ci faccia oppressori ma coprotagonisti di un'economia equa nell'evitare sprechi e consumo fine a se stesso col discernimento di chi sa che "avere" non è "essere".

Vogliamo testimoniare una nuova qualità della vita preferendo:

- le relazioni costruttive agli schieramenti interessati,
- la condivisione alle logiche del possesso,
- l'essenzialità all'eccesso,
- la cittadinanza solidale al qualunquismo utilitarista,
- la forza dell'ottenere facendo all'immediatezza del ricevere senza conquista.

Ci impegnamo a promuovere forme di consumo equo e solidale, a percorrere vie di gestione economica al servizio del mondo e non contro di esso, a rendere i nostri beni patrimonio di tutti, a individuare quei luoghi (ad es. Banca Etica) dove il denaro non serve solo a moltiplicare se stesso

sempre e comunque ma dove ha la possibilità effettiva di dare una mano a chi la tende.

Ci impegnamo infine a proseguire il nostro cammino associativo per un'economia realmente al servizio dell'educazione affinché diventi inequivocabilmente esercizio delle virtù proposte dalla Legge scout.

Un impegno sul fronte della riduzione del debito dei paesi in via di sviluppo non può prescindere, come detto precedentemente, da un lento ma costante cambiamento del nostro stile di vita.

Come cittadini, ed in particolare come educatori, intendiamo proporre all'associazione tutta una maturazione verso scelte quotidiane più coerenti, le cui linee di crescita saranno:

- Una forte ricerca, in primo luogo nella preghiera, dell'opera della Provvidenza
- Il radicamento rigoroso e costante nei valori cristiani e negli ideali dello scoutismo
- La ricerca di scelte, personali e collettive, piccole e grandi, sempre ragionate e coerenti
- La riappropriazione dei nostri bisogni e, soprattutto, del nostro tempo
- Uno stile di vita più sobrio
- La convinzione dell'esigenza di meccanismi economici alternativi, fondati sul rispetto dell'umanità e dell'ambiente
- Un'attenzione alla formazione ed all'informazione
- La consapevolezza dell'importanza della relazione; solo mettendosi in rete con gli altri si potranno ottenere dei risultati
- Un giusto equilibrio tra i momenti forti (cerimonie e celebrazioni) e l'azione quotidiana
- Una serena valutazione delle proprie possibilità, capace di non farsi opprimere dalle dimensioni del fenomeno
- La disponibilità a giocare in prima persona, facendo sentire la propria voce quando necessario

CONCRETAMENTE

La **CAMPAGNA CEI**⁽¹⁾, cui l'Agesci ha aderito, propone un impegno comunitario concreto: una vasta operazione fatta di informazione, formazione e sensibilizzazione. Gli obiettivi finali si possono distinguere in due settori:

1. una maturazione delle nostre comunità cristiane, non solo sull'ingiustizia del debito dei paesi in via di sviluppo ma su tutte le iniquità generate dall'attuale sistema economico;
2. una raccolta di fondi per sollevare la situazione di due paesi e dare loro un'opportunità per riproporre azioni di sviluppo gestite dalle realtà locali.

L'Agesci continuerà, come ha già fatto mediante Proposta Educativa e il sito WEB, a proporre i temi della campagna. Per ricevere materiali ed informazioni ci si può rivolgere alla propria parrocchia o alla diocesi o contattare direttamente il Comitato Ecclesiale⁽¹⁾.

Parallelamente il Consiglio generale lancia una sfida, uno

stimolo per la raccolta dei fondi presso tutti i gruppi: **l'impegno del Comitato centrale a raddoppiare l'importo raccolto** (fino ad un ammontare 100 milioni). Il Consiglio generale autorizza – in sede di approvazione del bilancio – il Comitato centrale a prelevare la somma occorrente dal fondo imprevidenti. Il totale sarà consegnato alla CEI come contributo dell'Agesci.

Con tale iniziativa si intende creare una sorta di circolo virtuoso tra le politiche economiche associative e la base. In questo modo i gruppi potranno promuovere la sensibilizzazione sapendo che la loro associazione si è impegnata concretamente.

La **CAMPAGNA "SDEBITARSI"**⁽²⁾ per la cancellazione del debito dei paesi più poveri è partita da tempo a livello internazionale.

Tale campagna insiste principalmente sull'impossibilità del rimborso del debito, se non a scapito di un peso insopportabile per quelle popolazioni, e sul fatto che, in termini reali, il debito è già stato ripagato. È una campagna che non va letta in antitesi a quella della CEI, ma in chiave complementare.

Mozione 6/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000

APPROVA

1. il conto consuntivo 98/99
2. le variazioni alla previsione 99/2000
3. la previsione 2000/2001 con la seguente variazione
 - L1.5a diminuire l'accantonamento a L. 202.500.000
 - L1.5b costituire un fondo straordinario "sostegno scoutismo di frontiera" di L. 20.000.000, affidando l'individuazione dei progetti ai Comitati regionali ed al Consiglio nazionale una valutazione globale sugli interventi realizzati.

Per quanto riguarda la previsione 2000/2001 il Consiglio generale rileva l'esigenza di definire per il futuro un maggior raccordo temporale tra il bilancio di previsione per l'anno scout successivo ed il progetto-programma relativo, la cui definizione dovrebbe precedere la stesura e quindi l'approvazione del bilancio stesso.

RACCOMANDA

Inoltre che il Comitato centrale accompagni il bilancio di previsione con un commento sui principali capitoli di spesa rappresentativi delle risorse da impiegare alla realizzazione del progetto. ■

Raccomandazione 1/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000,

RICONFERMANDO

la priorità di porre sempre l'associato-ragazzo al centro del sistema educativo e perciò anche del sistema economico al servizio dell'educazione, nonché nell'ottica di rafforzare i

Una fitta rete di associazioni, a livello nazionale e locale, sta portando avanti alcune iniziative, in particolare una raccolta di firme. Il coordinamento internazionale e l'intervento di una serie di personaggi molto conosciuti (in Italia si pensi al rap di Jovanotti a Sanremo) permette alla campagna di riuscire a raggiungere molte persone e di ottenere impegni da parte del potere politico (prima della crisi di governo vi erano state dichiarazioni precise in tal senso).

I capi e le Comunità capi già coinvolti in questa iniziativa, così come coloro che decideranno di aderirvi, troveranno interessanti spunti di riflessione, in particolare mediante i documenti che vengono inviati via email alle persone interessate. L'Agesci ospiterà il messaggio della campagna nel proprio sito WEB e nella propria stampa associativa.

Il Comitato centrale

¹⁾ Presso CEI – Conferenza Episcopale Italiana – Via Aurelia, 468 – 00165 Roma – tel 06.66398433 – fax 06.66398434 – email: **debitopvs@chiesacattolica.it**

⁽²⁾ In Italia la campagna è promossa da: "Sdebitarsi" c/o Movimondo, Piazza Albania 10, 00153 Roma – tel 06.57300330, fax 06.5744869, email: **molisv.movimondo@flashnet.it**

processi di comunicazione e di informazione

RACCOMANDA

al Comitato centrale:

1. di porre particolare attenzione al rapporto costo/benefici, e perciò alla qualità delle spese, più direttamente indirizzate agli associati. A tal fine potrà risultare opportuna anche un'evidenziazione extra contabile delle spese relative a Branche, Stampa, Formazione capi;
2. di destinare alle stesse, in prospettiva, sempre maggiori risorse. ■

Raccomandazione 2/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000, al fine di consentire una più agevole lettura del sistema economico-finanziario dell'associazione

RACCOMANDA

ai Comitati regionali di uniformare sempre più il proprio schema di bilancio allo schema nazionale accompagnandolo sempre con una chiara relazione illustrativa. ■

Raccomandazione 3/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000,

RICONOSCENDO

la validità dell'azione del Comitato centrale tesa a migliorare costantemente i contratti assicurativi

RACCOMANDA

allo stesso, in sede di rinnovo delle polizze, di operare per incrementare i capitali della garanzia "rimborso spese di cura" sul contratto infortuni. Tutto ciò a parità di costo e per quanto possibile sul mercato. ■

BILANCIO AGESCI APPROVATO

	1998/1999		1999/2000		2000/2001	
	VARIAZIONE	CONSUNTIVO	PREVISIONE	VARIAZIONE	PREVISIONE	PREVISIONE
(+) Disponibilità Associativa	8.118.750.000	8.074.328.961	7.987.500.000	7.905.000.000	7.802.500.000	
(-) Spese Vincolate	4.335.927.069	4.082.989.441	4.268.982.925	4.246.170.000	4.220.958.000	
Assicurazioni	1.360.000.000	1.281.366.686	1.340.650.000	1.300.000.000	1.300.000.000	
Spese Censimento	107.000.000	106.760.365	80.000.000	80.000.000	70.000.000	
Stampa Periodica	1.041.521.043	879.443.300	1.040.000.000	1.074.000.000	1.077.000.000	
Servizi Periferici	1.542.656.000	1.532.656.020	1.517.888.000	1.503.270.000	1.477.888.000	
Affiliazioni	284.749.926	282.763.090	290.444.925	288.900.000	296.070.000	
(=) Disponibilità Funzionale	3.782.822.931	3.991.339.520	3.718.517.075	3.658.830.000	3.581.542.000	
(-) Spese istituzionali	394.000.000	403.158.856	385.000.000	423.500.000	416.000.000	
Consiglio generale e Commissioni	128.000.000	142.965.690	128.000.000	136.000.000	136.000.000	
Commissioni	11.000.000	7.207.244	11.500.000	11.500.000	10.000.000	
Consiglio nazionale	39.500.000	48.009.389	39.500.000	59.000.000	42.000.000	
Comitato centrale	215.500.000	204.976.533	206.000.000	217.000.000	228.000.000	
(=) Disponibilità Operativa	3.388.822.931	3.588.180.664	3.333.517.075	3.235.330.000	3.165.542.000	
(-) Spese strutturali	3.199.100.000	2.944.369.846	3.146.100.000	2.976.100.000	2.966.000.000	
Branche e Formazione capi	444.000.000	339.820.187	434.000.000	408.000.000	396.000.000	
Settori	261.000.000	244.438.996	258.500.000	255.500.000	264.000.000	
Servizi centrali di cui:	2.309.000.000	2.194.550.267	2.288.500.000	2.149.500.000	2.161.000.000	
- Gestione	2.091.500.000	2.006.143.104	2.078.500.000	1.986.500.000	1.989.000.000	
- Investimenti	217.500.000	188.407.163	210.000.000	163.000.000	172.000.000	
Terreni e Impianti Campi Scuola	185.100.000	176.560.396	165.100.000	163.100.000	145.000.000	
(-) Manifestazioni ed Eventi	194.000.000	226.552.403	195.000.000	247.500.000	198.500.000	
(=) Risultato Ordinario	- 4.277.069	417.258.415	- 7.582.000	11.730.000	1.042.000	
(+) Entrate Straordinarie	1.405.750.000	1.556.275.737	1.237.500.000	1.250.000.000	1.197.500.000	
(-) Uscite Straordinarie	1.401.250.000	1.489.008.396	1.197.500.000	1.240.000.000	1.197.500.000	
(=) Risultato Straordinario	4.500.000	67.267.341	40.000.000	10.000.000	0	
(+) Ripporto Anno Precedente	0	0	222.931	0	21.730.000	
Risultato prima dell'ammortamento straordinario	222.931	484.525.756	32.640.007	21.730.000	22.772.000	
Ammortamento straordinario	0	484.525.756	0	0	0	
(=) RISULTATO FINALE	222.931	0	32.640.007	21.730.000	22.772.000	
Soci numero	185.000	183.628	182.000	180.000	178.000	

• PUNTO 4

Progetto nazionale

Mozione 7/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000,

APPROVA

il testo del Progetto nazionale in allegato

TESTIMONI NEL TEMPO

*Il sole sorge, il sole tramonta
Si affretta verso il luogo da dove risorgerà
Il vento soffia ora dal nord ora dal sud,
gira e rigira, va e ritorna di nuovo
gira e rigira, va e torna di nuovo.*

*Tutti i fiumi vanno al mare
Eppure il mare non è mai pieno
E l'acqua continua a scorrere
dalle sorgenti dove nascono i fiumi.
Tutte le cose sono in continuo movimento,
Non si finirebbe mai di elencarle.
Eppure gli occhi non si stancano di vedere
né gli orecchi di ascoltare.*
(Qoelet 1,5-8)

In continuità con i precedenti Progetti nazionali, invitati a riflettere ancora sul tema della **FRONTIERA**, proviamo a leggere questo **TEMPO** con gli occhi, con gli orecchi e con il cuore di chi è cosciente di avere scelto la **MISSIONE EDUCATIVA**.

Questo nostro impegno di ministerialità è oggi una frontiera, una profezia, in cui sperimentiamo la grandezza di un servizio che tocca il futuro: accettiamo la sfida di affrontare qualcosa di fondamentale, con la consapevolezza e l'orgoglio di essere in un percorso veramente sostanziale per la vita dei nostri ragazzi.

La difficoltà di educare è oggettiva, oggi, in tutti gli ambiti: questo ci permette di avere ben chiaro il senso del limite della nostra responsabilità nel fare educazione. Ma siamo anche consapevoli di essere sempre e comunque strumenti di un Progetto più grande, che Dio ha su ciascuno dei nostri ragazzi e per ciascuno di noi.

Questo **TEMPO** è la frontiera di un nuovo millennio e ci richiama al significato di epoca nuova e di percorso da scoprire, di sfida da accogliere e di entusiasmo per una nuova avventura, di spazio aperto e di infinite possibilità di realizzazione....

Questo **TEMPO** è anche tempo giubilare. Ci sentiamo sollecitati ad intendere il progettare come umile e coraggioso cammino di cambiamento: intendiamo progettare radunando le inquietudini e le ansie trasformandole in atteggiamenti di responsabilità e partecipazione nel mondo e nella chiesa con lo sguardo attento ai ragazzi.

L'invito giubilare a saper leggere e osservare il tempo offertoci da Dio apre ad orizzonti profetici; imparando a guardare dentro di noi potremo scoprire sia le possibilità di miglioramento che le grandi opportunità di servizio dell'associazione nel territorio dove si incarna la storia.

Proviamo dunque a leggere i **SEGNI DI QUESTO TEMPO** che viviamo, cogliendo il valore diverso che ad esso viene attribuito nel comune sentire e come invece piace a noi, perché così è il tempo dell'educazione.

C'è il Tempo da riempire

il Tempo da vivere,

il Tempo dell'efficienza tecnologica

il Tempo della laboriosità e della responsabilità,

il Tempo dei molti incontri fuggevoli

il Tempo "libero", ma serrato e vincolato

il Tempo del consumo

il Tempo dell'assordamento

e il Tempo del silenzio,

il Tempo dell'utilità immediata
 e il Tempo del gustare e dell'assaporare,
 il Tempo del "tutto e subito"
 e il Tempo dell'attesa,
 il Tempo dell'avere
 e il Tempo dell'essere,
 il Tempo dei compromessi
 e il Tempo delle scelte.

Siamo consapevoli di vivere e proporre un tempo ben diverso da quello che lo stile di vita di oggi suggerisce ed a volte impone, ma riteniamo che il discernimento del tempo presente renda più palpabile la dimensione profetica dei capi perché rinnova il senso profondo della gratuità come sapienza cristiana e mostra come sia possibile oggi investire sulle singole persone non accontentandosi di messaggi generalizzati di massa né di facili e accattivanti proposte consumistiche.

Dal punto di vista della **FRONTIERA INTERNA** identifichiamo due punti che consideriamo prioritari:

- la **centralità del metodo**
- la **vivibilità associativa**

TEMPO DELLA FEDELTA' E DELLA CREATIVITA'

La centralità del metodo

"Trovo che se non si rilegge di quando in quando il proprio testo fondamentale,.... si corre il rischio di ricadere nel solco della lettura di esso fatta in origine, e di agire sulla base di ciò che ci ricordiamo, piuttosto che seguendo lo spirito del testo. È necessario, di quando in quando, tornare alla lettura delle fonti." (Baden-Powell)

"La chiave del successo nella formazione scout risiede nello sviluppo e nell'applicazione pratica della vostra fantasia. Senza di essa le vostre attività saranno come ossa spolpate. Ai ragazzi la fantasia e l'entusiasmo che la segue non mancano certo: agite in modo da esserne all'altezza, ed avrete successo." (Baden-Powell)

In continuità col precedente progetto vogliamo recuperare la semplicità e la leggerezza del gioco dello scoutismo, dare ulteriore qualità alla proposta, tornando alle originarie intuizioni, arricchite da anni di esperienze e riflessioni fondate sulla utilizzazione intenzionale del metodo. Quindi non come nostalgia del passato, ma come idea che ha tratto e trae vitalità dalla creatività, dalla trasformazione, dalla ricchezza del confronto con l'esperienza. Vogliamo essere testimoni della bellezza di ciò che stia-

mo facendo, innamorati della proposta che costruiamo con la nostra passione educativa, capaci di orgoglio, ma anche di farci carico dei limiti e delle difficoltà del nostro essere capi.

Vogliamo riscoprire **L'ORIGINALITÀ DEL METODO** e della valenza educativa degli strumenti che ci sono affidati, ponendo attenzione in particolare:

- allo **SCOUTING** come capacità di imparare facendo;
- alla **RELAZIONE EDUCATIVA**, capace di instaurare rapporti significativi tra capo e ragazzo e dei ragazzi tra loro, rendendoli veri protagonisti della loro crescita in una società che troppo spesso massifica e generalizza, omologa e globalizza.

Sta nell'arte del capo tenere continuamente presenti i singoli ragazzi nel loro percorso, caratterizzato da ritmi e tempi personali e porre attenzione ai cambiamenti dello sviluppo evolutivo oggi.

Vogliamo riconsiderare il significato peculiare e profondo della **SPIRITUALITÀ** dello scoutismo, cogliendone, nella specificità cristiana, la sequela di Cristo caratterizzata da essenzialità e radicalità che permette al ragazzo di comprendere il senso del suo esistere e del suo essere nella storia e nel mondo.

In questa linea gli strumenti del metodo non sono solo "mezzi", ma delineano un modo particolare di intendere e di vivere la dimensione spirituale e di concepire cristianamente l'UOMO. Tutto il linguaggio dello scoutismo, "la parlata nuova" che esprime la ricchezza e l'originalità del metodo pensato da Baden Powell, è fortemente connotato simbolicamente. Proprio da questa ricchezza della **dimensione simbolica** deriva la pregnanza e l'incisività della azione educativa che apre al trascendente, orienta alla vita comunitaria ed ecclesiale e concretizza nel servizio la testimonianza cristiana.

TEMPO DELLA SEMPLICITÀ E DELLA RESPONSABILITÀ

La vivibilità associativa

"Lo scoutismo è un gioco allegro all'aperto, dove uomini-ragazzi e ragazzi possono vivere insieme l'avventura come fratelli più anziani e più giovani, crescendo in salute e felicità, in abilità manuale e in disponibilità ad aiutare il prossimo, ..." (Baden-Powell)

"Lo scoutismo è una medicina composta da vari ingredienti: se essi non sono mescolati nelle giuste proporzioni previste dalla ricetta, l'utente non deve prendersela col dottore se gli effetti sul paziente sono insoddisfacenti." (Baden-Powell)

Siamo convinti che il tempo sia un dono da far fruttare e che debba avere qualità forti. Il nostro

tempo più importante è quello dedicato ai ragazzi e quindi occorre dare voce ad essi e rispondere al bisogno educativo dell'agire e del fare concreto.

Vogliamo quindi che il tempo tra capi sia significativo e denso, finalizzato, direttamente o indirettamente, ai ragazzi, carico di proposte incisive che aiutino i ragazzi ad affrontare la realtà e a dare significato alle cose.

Vogliamo lavorare affinché la **Comunità capi**, diventi sempre più spazio di "trapasso delle nozioni" nell'arte del capo, di accompagnamento alla crescita personale e di formazione permanente e si caratterizzi come luogo di verifica della fedeltà al Patto associativo ed al metodo, della continuità di proposta e di stile educativo, e della capacità di essere presenza nella realtà e nel contesto in cui opera ed in cui vivono i ragazzi.

Nella frammentarietà delle proposte che i ragazzi ricevono, vogliamo vivere il legame ed il confronto con le famiglie, il territorio e la chiesa locale come risorsa e come opportunità, non come problema.

Ai vari livelli associativi (zona, regione, ecc.), quando l'attenzione educativa si concretizza nella costruzione di eventi di qualità per i ragazzi, l'operatività, vista in relazione e come risposta alla realtà, anche problematica dei ragazzi, deve diventare occasione di crescita e di formazione al metodo per i capi. La **solidità del capo** scaturisce da un doppio riferimento: ai vari livelli associativi dal confronto orizzontale tra capi, nella comunità capi dal confronto verticale, arricchito dalle diversità di esperienza e sensibilità.

Vogliamo che la vita di tutta la **struttura associativa** sia caratterizzata da qualità e leggerezza, espressione non di superficialità, vaghezza e opacità, ma di gioia, entusiasmo e determinazione. Questo comporta la necessità di una riflessione sulle modalità di funzionamento delle strutture, sia in termini di organizzazione che in termini istituzionali.

TEMPO DELLA LABORIOSITÀ

Le aree di impegno

"Un campo è un luogo spazioso. Tuttavia in esso non c'è posto per un certo ragazzo, e cioè per quello che non vuole addossarsi la sua parte di lavoro in tutte le svariate faccende che bisogna compiere. Non c'è posto per l'infingardo e per il prepotente. ... Ogni ragazzo deve prestarsi, e prestarsi allegramente, per fare quello che riesce al benessere di tutti..." (Baden-Powell)

Le due priorità che abbiamo indicato portano come conseguenza la necessità di recuperare la cultura della sperimentazione: essa è fondamentale nell'educa-

zione ed è specifica dello scoutismo, che ci indica lo stile dell'imparare facendo e la capacità di "provare a fare le cose", per poi verificare e riflettere sull'esperienza, perché essa sia compresa ed interiorizzata.

Devono quindi essere trovate occasioni e azioni di **osservazione permanente** che consentano di cogliere in modo unitario e integrato le situazioni emergenti: esperienze significative, problematiche giovanili ed educative su cui aprire il confronto e il dibattito in ambito associativo, che aiutino i capi a crescere ed ad interrogarsi. Da questo sarà possibile trarre elementi utili per l'attuazione e per la verifica degli obiettivi programmatici di questo Progetto nazionale.

È essenziale che il nostro impegno si indirizzi verso una **rilettura** approfondita del **metodo** nell'applicazione degli strumenti caratterizzanti le branche, in relazione alla loro originalità, intenzionalità, incisività e in rapporto ai cambiamenti dei tempi di vita dei ragazzi.

È necessario anche impegnare risorse nel curare il periodo del tirocinio, come occasione fondamentale per interiorizzare scelte e affinare competenze, all'interno di una Comunità capi costituita da giovani adulti, che è momento di condivisione di valori e di accompagnamento nella crescita personale per consentire una sedimentazione in vista di una maggiore **solidità della persona**.

È un capo solido

- quello che sa fare chiare scelte di vita o testimonia il suo cammino in tal senso, pur nella fatica e nelle difficoltà,
- quello che vive con determinazione e passione la sua scelta di essere capo,
- quello in grado di costruire una proposta educativa che aiuti il ragazzo nel processo di autoeducazione, attraverso un patto che si fonda sul rispetto, la fiducia, l'accettazione e l'accoglienza reciproca.

Un ulteriore impegno è **lo snellimento e la qualificazione dei processi decisionali** condividendo e rendendo più partecipati i momenti di approfondimento dei temi portanti e definendo poi con chiarezza gli ambiti di delega e di controllo. Una maggiore attenzione nella preparazione degli incontri dovrebbe renderli più significativi e più curati nell'ordine del giorno, nei contenuti e nello stile di svolgimento.

Per meglio supportare i capi nella loro crescita, occorre porre attenzione **alla modulazione del percorso formativo**, tenendo presente che il consolidamento e l'affinamento della competenza metodologica ed educativa si fonda sulle scelte personali, sull'intenzionalità educativa e sulla fedeltà all'associazione.

Come **FRONTIERE ESTERNE** identifichiamo i nomi nuovi del nostro impegno e le nuove chiamate che ci sollecitano, in tutto quanto è emerso dalla Route nazionale ed è entrato a far parte del nostro Patto associativo:

- il **dialogo e l'esperienza religiosa**, consapevoli che ci chiama alla necessità di coniugare accoglienza e fedeltà,
- il **sostegno dei diritti dell'infanzia**, consapevoli che interpella la nostra scelta per la dignità della persona.
- la **promozione della cultura della legalità**, consapevoli che l'attuale struttura sociale ci sollecita ad essere operatori di cambiamento.

TEMPO DELL'ASCOLTO E DELLA CONDIVISIONE

Il dialogo e l'esperienza religiosa

“L'Agesci si propone come associazione di frontiera, che spesso rappresenta per molti ragazzi l'unica occasione di ricevere un annuncio di fede.” (Patto associativo)

“Ci impegniamo a formare cittadini del mondo ed operatori di pace, in spirito di evangelica non violenza, affinché il dialogo ed il confronto con ciò che è diverso da noi diventi forza promotrice di fratellanza universale” (Patto associativo)

Nella situazione attuale, in cui si affacciano con forza nuove marginalità ed emergono nuovi bisogni educativi, la nostra scelta, proprio perché cristiani e scout, non può che essere l'accoglienza “rispettosa ed educativamente efficace di chi non proviene dalla nostra cultura e non condivide le nostre convinzioni” (“Nota d'orientamento sul tema dell'accoglienza”).

Per predisporre e formarsi a questo tipo di accoglienza occorre essere **adulti nella fede**, convinti del valore integrante e liberante dell'annuncio di salvezza di Gesù, “capaci di distinguere,

nel nostro stile di vita e nelle convinzioni che l'orientano, ciò che è essenziale ed irrinunciabile e ciò che invece è secondario e facoltativo, in modo da non cedere mai sul primo e non irrigidirci mai sul secondo.” (ibidem)

L'esperienza e l'esercizio costante del dialogo ci permettono di perfezionare la nostra identità di credenti, aperti all'altro con le medesime attenzioni che Dio Padre ha verso ogni persona umana.

Al tempo stesso il mettersi accanto a chi ha una fede diversa o non ne professa nessuna può diventare occasione per vivere la fede nella logica di un bene mai posseduto in pienezza ma bisognoso di umile e costante ricerca.

Abbiamo necessariamente bisogno di riflettere sul problema, con un confronto sereno e tanto diffuso da diventare patrimonio associativo, coscienti che “l'accoglienza è una strada, un percorso: non si tratta di fare gesti o apprendere tecniche, ma di **mettersi in cammino**, sapendo che alla fine noi non saremo tali e quali eravamo all'inizio”. (ibidem)

La sfida in questo ambito è rappresentata proprio dalla capacità di fare cultura, dal percorso formativo e di ricerca, dalla testimonianza del cammino intrapreso. Queste possono essere occasioni per **dare visibilità** all'interno della Chiesa alla dimensione internazionale e alla spiritualità scout che facilitano l'incontro tra esperienze religiose diverse.

TEMPO DEL DONO E DELL'ATTESA

Il sostegno dei diritti dell'infanzia

“Ci impegniamo a promuovere la cultura, le politiche, ed i comportamenti volti a tutelare i diritti dell'infanzia” (Patto associativo)

“Ci impegniamo a spenderci particolarmente là dove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento,

che non rispettano la dignità della persona”. (Patto associativo)

Ci sentiamo da sempre chiamati a rappresentare i bambini, i ragazzi ed i giovani nella società e nel mondo.

Crediamo fortemente nel principio dell'autoeducazione.

Ne facciamo il centro e la priorità del nostro agire.

Crediamo anche di dover promuovere la cultura del gioco come stile di vita.

Proprio per questo sentiamo di doverci impegnare sempre più nella promozione del protagonismo sociale di bambini, ragazzi e giovani.

Vogliamo vigilare quindi perché la società non sviluppi tendenze che li sacrificino e li strumentalizzino.

Vogliamo agire per difendere i loro diritti e reagire con forza quando sono violati.

Vogliamo farci portavoce, ritornando a guardare il mondo con gli occhi dei ragazzi, dei valori che l'infanzia e la giovinezza rappresentano: la capacità di meravigliarsi, l'innocenza e l'entusiasmo.

Su questi temi e con questi obiettivi ci impegniamo quindi a prendere posizione esplicita, a supportare le iniziative di altre associazioni o enti e ad operare concretamente assieme ai nostri ragazzi.

TEMPO DELLE SCELTE

La cultura della legalità e le nuove povertà

“Il capo aiuta i ragazzi ad impegnarsi concretamente e ad operare scelte personali che siano autonome e libere.” (Patto associativo - la Scelta Politica)

“Palermo non mi piaceva, per questo ho imparato ad amarla. Perché il vero amore consiste nell'amare ciò che non piace, per poterlo cambiare.” (Paolo Borsellino)

“Non ho paura delle parole dei violenti ma del silenzio degli onesti.” (Martin Luther King)

Come cristiani prima e come educatori poi, sappiamo che niente accade per caso, e dunque che, anche l'essere nati in un luogo e non in un altro vuol dire essere stati chiamati a vivere – nel senso più ampio e più bello che questa parola esprime – nella propria terra, cercando di “lasciarla un po' migliore di come l'abbiamo trovata”.

Vogliamo quindi che i singoli e le Comunità capi imparino a fare scelte chiare, senza rimanere risucchiati in quella “zona grigia” abitata da chi, per comodità, ignavia e talvolta per paura, si limita a “coltivare il proprio orticello”, facendo finta di non accorgersi delle azioni illegali che talvolta vengono poste in essere proprio da chi detiene il potere, nonché da noi singoli cittadini

Nel denunciare pubblicamente tali situazioni di illegalità ci facciamo carico dei bisogni, indicando, al contempo, percorsi concreti da seguire e risorse umane ed economiche da investire per venirne fuori, non solo per provare a risolvere un singolo problema – piccolo o grande che sia –, ma anche per essere testimoni di un modo nuovo di comportarsi e, quindi, di vivere.

Riusciremo ad essere tanto più incisivi e coinvolgenti quanto più alto sarà il prezzo che saremo disposti a pagare nel percorrere questa strada. Siamo convinti che sia nostro compito testimoniare ai ragazzi, quanto sia necessario e quanto sia bello scegliere, sempre, chiaramente da che parte stare.

Ecco dunque perché dovunque è più ampia la distanza tra istituzioni e paese reale, dove centri di potere forti e trasversali controllano larghissima parte del consenso elettorale, dove “stare dalla parte di chi comanda” sembra l'unica via per

corribile, la vera frontiera, nel tempo di oggi, deve essere la riscoperta del ruolo politico del capo e delle Comunità capi, come operatori di cambiamento.

Crediamo importante che la tutela della legalità sia anche tutela dei diritti umani.

Tra questi riconosciamo come fondamentale il diritto ad una cittadinanza vera, vissuta pienamente da ogni persona, per poter garantire a tutti la possibilità di partecipare, lavorare, crescere, formarsi al di là dell'essere considerato “ultimo” nell'appartenenza ad una etnia o ceto sociale.

Per questo ci impegniamo sulle frontiere delle nuove povertà, pronti a condividere percorsi di liberazione, per affermare il diritto di ognuno a progettare e costruire il suo futuro.

INDICATORI DI VERIFICA

Consapevoli della necessità di dare corpo con azioni concrete a quanto espresso in questo progetto, riteniamo doveroso indicare alcune linee di riflessione per il monitoraggio e la verifica di quanto ci proponiamo di attuare.

Per quanto riguarda i **contenuti** saranno valutati:

- ✓ I progetti, le azioni, le esperienze che hanno avuto come riferimento le priorità indicate nel Progetto nazionale.
- ✓ La capacità di cogliere elementi di novità culturale e sociale nel paese attraverso le attività di osservatorio permanente.
- ✓ Le iniziative correlate alla ricerca sul calo dei censiti e sul turnover dei capi.
- ✓ La presenza e la rappresentatività dell'AGESCI nella rete dei contatti dell'associazione con altri enti ed istituzioni.

Per quanto riguarda i **processi** si prenderanno in considerazione:

- ✓ I livelli di coinvolgimento delle regioni.
- ✓ Le iniziative ed i progetti volti al cambiamento delle modalità di lavoro delle strutture.
- ✓ Le difficoltà e gli errori che hanno impedito o rallentato il percorso attuativo.
- ✓ I tempi di realizzazione.

Per quanto riguarda i **risultati** si esaminerà:

- ✓ Le iniziative nuove o i rilanci sui temi del progetto.
- ✓ L'identificazione di esperienze innovative ed il monitoraggio di esse, con relativa documentazione.
- ✓ Le pubblicazioni (articoli o libri) sui temi del progetto nazionale.
- ✓ Le indicazioni formulate dalla formazione capi e il passaggio delle riflessioni sui temi nei programmi dei campi scuola.

Per quanto riguarda la **gestione delle risorse** saranno valutati:

- ✓ L'utilizzazione delle risorse associative in termini di qualità e quantità e la loro distribuzione sui programmi attuativi del Progetto nazionale (voci di spesa in bilancio) in coerenza con un'economia al servizio dell'educazione.
- ✓ Efficacia-efficienza delle iniziative previste dal programma.
- ✓ L'approvazione, nel Consiglio generale 2001, del documento “L'economia al servizio dell'educazione”, darà indicazioni sullo studio di nuove forme di finanziamento da utilizzare in relazione ai programmi.

“Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche” (Mt 13,52)

MESSAGGIO DEI ROVER E DELLE SCOLTE AL CONSIGLIO GENERALE DELL'AGESCI

Questo messaggio è stato scritto dopo aver discusso e lavorato due giorni con i rover e le scolte che hanno aderito al capitolo nazionale "osare il futuro", impegnandosi in un progetto di servizio nel loro territorio, aperti all'accoglienza, per vivere ad agosto Giornate Mondiali della Gioventù.

Correva l'anno 2000 ed era tempo santo per Dio e per l'uomo.

Correva l'anno 2000 e noi non avevamo ancora vent'anni.

La vita ci aveva dato molto,
ma non tutte le risposte

Anche lo scoutismo ci aveva dato molto,
ma non era tutta la nostra vita.

Cos'è la libertà? Ci hanno detto "Proclamate la liberazione per tutti gli abitanti della terra"

Cosa vuol dire accoglienza? Ci hanno detto "Ero straniero e mi avete accolto"

È troppo grossa la parola responsabilità? . . .
Si può parlare di giustizia? . . .

Abbiamo voluto guardare dentro al mondo per "farci voce dei poveri" per essere segni di speranza anche nei luoghi dove la speranza sembra morire.

Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo trasformato il nostro cuore in azioni concrete di cambiamento. È stato audace? Abbiamo incontrato persone che lottano ogni giorno per la vita, per un futuro diverso dalla solitudine, dalla miseria, dal dolore. Persone audaci e pieni di speranza.

Osare per noi era un impegno,
osare era coerenza,
osare era un cambiamento di vita.

Osare era per fiducia,
osare era per scelta,
osare era per amore.

Non sapevamo ancora se saremmo arrivati alla meta, ma abbiamo cercato con tutte le nostre forze di portare un po' di gloria nei cieli e di giustizia sulla terra, abbiamo sempre cercato di seguire Gesù e di essere dei buoni cittadini. Il nostro servizio era il segno di un cambiamento possibile.

Correva l'anno 2000 e ci siamo messi per strada.
Correva l'anno 2000 e siamo già nel futuro.

(Dalla cerimonia di commemorazione di don Peppe Diana del Consiglio generale 2000)

• PUNTO 6

Regolamento del Consiglio generale

Mozione 8/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000,

APPROVA

il documento presentato dalla commissione 5 dal titolo "Consiglio generale: piste di lavoro".

CONSIGLIO GENERALE: PISTE DI LAVORO

“N egli ultimi Consigli generali sono emerse alcune problematiche nella gestione del Consiglio generale stesso che si possono così riassumere:

- Poco spazio per il confronto;
- Elevato numero di temi che richiedono conseguentemente tempi lunghi per le votazioni;
- Difficoltà nel prendere le decisioni per insufficiente approfondimento del tema;
- Preparazione non sempre adeguata dei consiglieri.”

(cfr. Atti Consiglio generale 99 – punto 5 all'o.d.g. – raccomandazione n° 7/99)

Il lavoro di commissione di quest'anno ha riconfermato l'analisi sopra espressa sintetizzandola nei seguenti nodi:

- è problematico vivere appieno il mandato del consigliere generale dal punto di vista dell'esercizio del proprio servizio (difficoltà per curare la formazione al ruolo, la preparazione all'evento, ecc.);
- i meccanismi di funzionamento del Consiglio generale stesso spesso sono poco efficaci.

Ha concordato e ribadito come punti fondamentali che:

- il Consiglio generale ha un ruolo insostituibile come organo legislativo, momento di indirizzo e sintesi;
- il Consiglio generale è l'appuntamento che scandisce ed orienta la vita dell'associazione;
- la partecipazione dei capi e delle capo alle elaborazioni delle scelte dell'associazione è un valore ed un

diritto. Il Consigliere generale "ne è messaggero con la capacità e la volontà di saper ritornare e riportare, consapevole di essere presente per gli altri e non per se stesso."¹

La Commissione ha cercato di tradurre questi principi in **modalità operative** che consentano ai Consiglieri generali di espletare il loro servizio garantendo: formazione, preparazione e una maggiore efficacia del lavoro. Inoltre, tali modalità permettono di lavorare non solo in risposta alle emergenze ma consentono di avere tempi per il dibattito ed adeguati spazi di elaborazione.

Le modalità operative individuate sono:

- ➔ prevedere la distribuzione degli argomenti da affrontare secondo una programmazione pluriennale raggruppandoli in aree tematiche. Ciò permetterà la tempestiva conoscenza dell'ordine del giorno degli argomenti in trattazione;
- ➔ armonizzare i tempi di questa scansione con quelli previsti dal progetto nazionale;
- ➔ adottare, come già sperimentato in passato, un metodo di alternanza delle tematiche;
- ➔ adottare percorsi di lavoro differenti per gli argomenti che verranno trattati.
 - Ci sono argomenti che richiedono ampio confronto per il loro carattere di indirizzo e orientamento della vita associativa per i quali è necessario garantire il coinvolgimento e l'apporto di tutti i capi (ispirandosi

all'esperienza di lavoro sul Patto associativo). Per questi suggeriamo un percorso che prevede una fase di:

- a. istruzione riassunta in un documento;
 - b. dibattito diffuso a tutti i livelli associativi;
 - c. raccolta delle diverse elaborazioni,
 - d. sintesi e deliberazione che impegna in sede di Consiglio generale la totalità dei Consiglieri generali.
- Per tutti gli altri argomenti ipotizziamo un percorso che agevoli e semplifichi il lavoro in Consiglio generale. Il percorso individuato prevede una fase:
 - a. di istruzione dell'argomento e di individuazione di più proposte di soluzione con congruo anticipo rispetto al Consiglio generale;
 - b. di dibattito e delibera in plenaria durante il Consiglio generale.

Per entrambi i percorsi è opportuno che i documenti preparatori pervengano almeno tre mesi prima della data del Consiglio generale anche con la disponibilità sulla rete informatica.

Al Capo scout ed alla Capo guida è affidata la responsabilità di:

- programmare la distribuzione degli argomenti raggruppandoli per aree tematiche;
- proporre i percorsi di lavoro da adottare per le diverse tematiche all'ordine del giorno.

Resta ferma la sovranità del Consiglio generale di intervenire in merito alle proposte del Capo scout e della Capo guida.

Le modalità indicate in questo documento dovranno essere sperimentate per un periodo di quattro (4) anni (con un passaggio in Consiglio generale di verifica intermedia dopo due (2) anni) secondo un progetto che ne individui l'applicazione ed i criteri di verifica. Tale progetto dovrà essere presentato e reso operativo fin dal Consiglio nazionale dell'autunno 2000.

Il Capo scout e la Capo guida cureranno la raccolta e la sistematizzazione dei documenti e delle delibere di Consiglio generale periodicamente aggiornate (avvalendosi dell'apporto del centro Documentazione) da offrire quale indispensabile strumento di conoscenza e controllo per consiglieri generali, capi e quadri.

Infine sottolineiamo la necessità di recuperare ed aggiornare il documento sullo status del consigliere generale (atti Consiglio generale 1989) allo scopo di descrivere e regolamentare in maniera più precisa il ruolo del consigliere generale. ■

¹ Cfr *Status del Consigliere generale* – Consiglio generale 1989

• PUNTO 7

Elezioni

Sono risultati eletti:

Comitato centrale

Presidente: Edoardo Patriarca
Membri al Collegio: Rosa Calò
 Daniela Ferrara
 Stefano Pescatore
 Fabio Scanu

Commissione nazionale uniformi e distintivi

Bianca Rigoli



CONGEDO

Incontro
 di onde fluttuanti
 venute da mondi lontani.
 Conchiglia sommersa,
 centro di arrivi
 e di lunghi silenzi.
 Convergono a te
 le mille correnti,
 conchiglia di mare,
 infinito e misterioso.
 Conchiglia, come te
 il pellegrino
 senza patria né dimora
 raccoglie sapori, pensieri e cultura
 di un mondo che nasce, che vive, che muore.
 Si legano storie, preghiere, parole,
 e il pellegrino le custodisce
 come un tesoro prezioso.
 Il tuo cuore, pellegrino,
 è conchiglia della terra,
 il battito del cosmo, il fluttuare delle onde.
 Preziosa conchiglia,
 anche vuota
 offri freschezza:
 raccogli gocce
 di purissima acqua.
 Tu, pellegrino, porti speranza
 le tue mani conchiglia, sorreggono gli altri
 e, dopo il cammino, raccogli nel sacco
 mille segreti,
 di un mondo, di un mare
 infinito e fluttuante.

(Dalla cerimonia di chiusura
 del Consiglio generale 2000)



Il Clan di Bitonto con il gruppo "Immagine"

Allegati

Desideriamo ringraziare per il servizio svolto:

l'Equipe Campi Bibbia
il Masci di Scorzè
la comunità R/S del Rende 2
la comunità R/S del Roma 126
la comunità R/S del Bitonto 2
il gruppo "Immagine" di Bitonto

Sono inoltre intervenuti o hanno inviato un messaggio:

Gualtiero Zanolini – *Presidente Federazione Italiana dello Scouting*
Lorenzo Maggini – *Presidente del Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani*
Luca Boetti – *Capo scout del Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani*
Nicola Nardi – *Segretario Nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani*
Padre Ivan Žužek – *Assistente Ecclesiastico Generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici*
Daniela Calzoni – *Presidente ARCIRAGAZZI*
Maria Grazia Aliprandi – *Coordinatrice CIG regione Europa*

Martin Sosic e Erika Cernic – *Responsabili regionali SZSO*
Antonio D'Andrea – *Coordinatore AGESCIS*
Mons. Agostino Superbo – *Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana*
Paola Bignardi – *Presidente dell'Azione Cattolica Italiana*
Mons. Ennio Antonelli – *Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana*
Mons. Rocco Talucci – *Vescovo di Brindisi-Ostuni*
Mons. Cesare Bonicelli – *Vescovo di Parma*
Mons. Giovanni Giudici – *Vicario Generale Diocesi di Milano*
Mons. Divo Zadi – *Vescovo di Civita Castellana*
Mons. Renato Boccardo – *Pontificio Consiglio per i Laici*
Mons. Giuseppe Betori – *Conferenza Episcopale Italiana*
Sergio Marelli – *Direttore Generale FOCSIV*
Françoise Parmentier – *Coordinatrice Mondiale CIG*
Lesley Bulman – *Direttrice WAGGGS*
Jacques Moreillon – *Segretario Generale WOSM*
Enrique Lopez – *Segretario Mondiale CICS*
Don Vinicio Albanesi – *Presidente CNCA*
Stefano Pirovano – *Capo redattore R/S Servire*
Andrea Biondi – *Membro del comitato europeo CICS*
Tonia Pignatelli

Intervento di Mons. Domenico Sigalini

Responsabile dell'ufficio pastorale giovanile della Conferenza Episcopale Italiana

Ho accettato volentieri di partecipare a questo momento iniziale, anche in veste ufficiale, pur consapevole di non essere forse in grado di interpretare questa ufficialità, ma mi permetterete di andare oltre le formalità per sottolineare tre elementi che – a mio avviso – sono importanti in questo tempo per chi lavora con il mondo giovanile. Innanzitutto vi ringrazio perché vi date da fare per offrire ragioni di vita ai giovani: credo che l'educazione sia soprattutto questo, non è nessun "imbottigliamento", non è processo idraulico ma è offrire ai giovani ragioni di vita. Di questo vi ringrazio perché se oggi c'è una sfida altissima è proprio la sfida dell'educazione.

Il primo elemento che vorrei sottolineare è il fatto che nessuno può ritenersi autosufficiente nell'educare

i giovani alla fede. La Chiesa stessa non è autosufficiente nell'educare i giovani alla fede: o trova alleati e si collega con la realtà che la circonda o non riuscirà a svolgere il suo compito. Da quando Dio si è incarnato questo è un dato assoluto e noi continuamente lo dimentichiamo, magari anche all'interno della nostra comunità cristiana. Il secondo elemento: mi pare evidente, nel mondo giovanile, l'esistenza di una domanda di identità più precisa dal punto di vista cristiano. Ci dobbiamo accorgere che c'è una domanda religiosa diffusa da parte dei giovani che va però educata e l'educazione alla domanda religiosa esige che superiamo le inerzie inammissibili che ci sono ancora nei nostri ambienti di fronte alla caduta di tutte le ideologie e di fronte al sorgere di un fragile, debo-



le, manipolabilissimo atteggiamento di ricerca di religiosità che esiste nel mondo giovanile. Non sto riferendomi soltanto alla new age o a cose simili magari esasperate dai giornali: a mio avviso il giovane ha domande di ulteriorità e a chi è credente chiede dove può trovare una strada che gli indichi l'incontro con Colui che lui professa. Ci nascondiamo ancora troppo dietro l'atteggiamento sia di chi "spara" soltanto il nome di Gesù credendo così di aver risolto tutto, sia di chi rifiuta di affrontare questo problema.

Terzo elemento: leggo volentieri le riviste che mi mandate e anche le diagnosi molto severe che fate anche sulle vostre difficoltà di censimento: è un problema che credo investa tutti noi che tentiamo di educare in questo tempo. C'è una novità che sta prendendo piede in maniera molto decisa: i giovani stabiliscono i loro spazi, quelli in cui decidono della loro vita, e sono spazi quasi sempre paralleli ai nostri spazi istituzionali. I luoghi in cui vivono, in cui pensano, in cui decidono non sono la scuola, né la parrocchia, né l'associazione ma piuttosto il "muretto", la discoteca, le piazze, l'automobile. Non sto dicendo che dobbiamo abolire i rapporti istituzionali ma – e mi pare che questa assemblea sia la prova di questo – che occorre assolutamente interrogarsi su come riuscire a creare ponti con questi spazi di informalità. È una sfida che ci vien lanciata quotidianamente: i vescovi hanno detto che dobbiamo superare gli spazi abituali dell'attività pastorale per arrivare là dove i giovani vivono e credo che non sia solo una battuta, è una sfida grandissima e l'aiuto delle associazioni, per quanto mi riguarda, è assolutamente indispensabile: io ve lo chiedo!

Buon lavoro. ■

(trascrizione non rivista dall'autore)

Omelia della S.Messa

Mons. Riccardo Fontana

Caro Vescovo Agostino, fratello mio, cari presbiteri, cari fratelli scout, pace a voi!

Dal fonte battesimale alla città di Dio è un lungo percorso, è il percorso che ci è affidato, è la nostra strada. Noi abbiamo esperienza di strada, sappiamo anche che per monti e per valli capita di stancarci, di rimanere indietro; talvolta capita anche di perdere il sentiero. La santa Madre Chiesa ci viene incontro, e stima molto la nostra capacità di orientarci, la nostra voglia di fare strada: l'apprezza, la valorizza. La nostra associazione – dal Concilio ad oggi – rappresenta la più forte presenza all'interno del mondo giovanile organizzato.

42 La Chiesa ci viene incontro e ci propone questa esperienza singolare, biblica, che è il Giubileo. Il Papa, ma anche ciascuno di noi, ha il compito di fare il Giubileo, di offrire un'occasione alla gente che ha perduto la strada di ritrovare il sentiero. Credo che non ci sia nessun servizio più "nostro" di questo: *"Mostrare la strada"*.

Mi piace cogliere in questa Liturgia che avete costruito per il Consiglio generale, una chiave di lettura dal terzo capitolo dell'Apocalisse: *"Se qualcuno ascolta la mia voce, e mi apre la porta, io verrò a lui"*; in sostanza questo è il Giubileo. Ma perché si possa fare questa esperienza ci è chiesto di ascoltare: *"Ascolta, ascolta, la mia voce!"*

Voi avete ripreso a piene mani da S. Agostino, nella parte di Liturgia che ho ascoltato, una bellissima Omelia nella quale il Santo Vescovo d'Ipbona spiega la differenza tra "voce" e "Parola". *"La Parola è qui,*

ma se non risuona la voce, come potrà la parola arrivare al cuore?".

Il problema della gente del nostro tempo è un problema di cuore: *"Ascolta e apri"*. Forse siamo venuti a Bracciano per convincerci che il problema della gente di questo nostro tempo, oserei dire il problema delle nostre Chiese, è di essere chiusi. *"Apri la porta, aprila!"*. Per aprire la porta bisogna passare attraverso l'ascolto: l'ascolto della Parola che passa attraverso la voce. Questa sera è venuto don Tar, una voce costante, una presenza nella nostra storia, un filo d'oro. La voce e la Parola; sì fratelli scout, la Parola. Io ricordo con gioia gli anni del mio servizio: la nostra storia è stata una storia con la Bibbia in mano. La Chiesa del mio tempo sta perdendo l'uso del ricorso alla Bibbia: *"La Parola"*. Volete rinnovare il mondo? *"La Parola"*. Volete aprire le nostre strutture interiori, i nostri clericalismi, la nostra visione ristretta? *"La Parola"*.

È risuonato nel Consiglio il sospetto di ghezzizzazione, di chiusura. Ora la potenza del Giubileo, lo Spirito bussa alla porta: non siamo noi che bussiamo, è Lui. L'iniziativa è sempre di Dio, che ci chiama e ci cerca, è Lui il Pastore. Noi riconosciamo la Sua voce.

S. Tommaso cerca di spiegare cos'è l'adesione di fede della gente, dell'individuo, quando si arriva a una piena maturità, e si è in grado di fare una sintesi, trovandosi davanti a Dio, riflettendo, meditando sulla fede. S. Tommaso ci dice che c'è un *"Interior instinctus"*, che ci ha mosso, perché riconosciamo quella voce. Ma come ognuno di noi potrà rico-

noscerla se non ci siamo nutriti di Parola, se la nostra storia non riesce a nutrirsi di Parola, una Parola che non è intellettuale, non è un esercizio di parole che si moltiplicano?

Avete fatto una scelta illuminata proponendo all'Assemblea il quinto capitolo del Cantico del Cantici: quello di Dio è un corteggiamento vero, Egli non ti abbandona, ti sta accanto. È una storia di amore, e noi tendiamo a farla diventare una storia di gruppo; ci vogliamo contrapporre, diversi gruppi in varie parti. L'amore crocifisso ha aperto le braccia per tutti, siamo venuti a Bracciano per ascoltare *"Shemà Israel"*: torniamo alle sorgenti della nostra giovinezza, alla nostra vera storia!

Se questa Assemblea riuscisse a raccogliere i semi profondi di questa storia di Chiesa, avremmo la possibilità di portare un contributo unico alla Chiesa di Dio che è in Italia, basta avere coraggio e farla vibrare, perché la Parola ci dà coraggio, la Parola in questa storia di amore, ci innamora, ci incanta. Dobbiamo uscire innamorati da questa storia, da questa avventura che è ancora un'avventura di strada.

"Esci fuori!" dice il Signore, ogni qualvolta trova qualcuno che è bloccato, e ci conduce fuori, chiama le sue pecore, e le conduce fuori.

Questa avventura non è solo ascolto: è un'avventura di giudizio. Questa sera la parola è durissima, ci ricorda che il ladro uccide, ruba e distrugge, questi tre verbi sono la chiave di lettura di un'indagine sul nostro mondo, su una situazione che stiamo vivendo in Italia adesso: rubare, uccidere, distruggere, davanti ad una storia che è fatta di molta negatività, una storia piena di nodi, nodi che noi dobbiamo sciogliere. Se abbiamo capito il dono, se abbiamo raccolto la storia di amore, se viviamo da uomini e donne della Parola, tocca a noi sciogliere, ritor-

nare sui nostri passi, andare a cercare la gente, cercare le persone che si sono perse.

Vorrei questa sera pregare per il lupetto che non si sentì compreso, vorrei ricordare quelli con i quali ho condiviso il fuoco in una notte, e che non sono più attorno alla mensa dell'Eucaristia, vorrei poterli ritrovare tutti. Il ladro ruba, uccide, distrugge, e questa è una delle chiavi di lettura di molte operazioni che si fanno in

questo tempo in Italia. La nostra società, ed anche la nostra Chiesa hanno bisogno di risvegliarsi su questo, c'è bisogno di profetismo, dobbiamo ritrovare la via del servizio. Queste sono le nostre identità più profonde, queste sono le nostre storie: chinarci a lavare i piedi, chinarci ad ascoltare, chinarci a riproporre una storia, in un momento in cui lo stato sociale è crollato, in cui i poveri sono fatti oggetto di tanta retorica.

Che dire questa sera al popolo degli scout? Vogliamo ricordarci di B.-P. che ci dice di rimboccarci le maniche, di sporcarci le mani, torniamo alle nostre radici, e sarà Giubileo.

La sosta providenziale nel cammino, perché lungo la strada ci si rinfanchi di questa presenza forte di Chiesa, e si riprenda la marcia verso il regno. Amen. ■

(trascrizione non rivista dall'autore)



Don Tarcisio Beltrame Quattrocchi

Carissimi fratelli capi! Chi credete mai che sia il vecchio Don Tar, l'“Aquila Azzurra” notevolmente spennacchiata invitata a svolazzare ancora in mezzo a voi? Sono uno **scout** come ciascuno di voi, e per di più Sacerdote, che ha sempre cercato di mantenere quella Promessa di fare “del proprio meglio” che pronunziò da LUPETTO circa 84 anni fa, senza peraltro sentirsi sicuro di esservi sempre riuscito.

Mi sento però anche, senza alcun merito un “privilegiato” della Grazia di Dio; e questo – oltre che di riconoscenza – mi riempie di confusione e di un grande senso di responsabilità.

Ho avuto dei Genitori per la Coppia dei quali è in corso la causa di Beatificazione, e mio Padre – molti di voi non lo sanno – è stato membro attivo del Comitato centrale dell'ASCI e del Consiglio generale, dal 1918 fino al 1927, quando avvenne la soppressione.

Appena fondata l'ASCI, nel 1916, durante la prima guerra mondiale, mi iscrisse – decenne – nei lupetti del Roma 5°, ed io presi la Promessa nelle mani dei Fondatori, il Conte Mario di Carpegna e il P. Gianfranceschi (Carneade? Chi era costui...).

Ebbi capi meravigliosi che mi inocularono, coadiuvati dai miei Genitori, lo **Spirito** prima ancora della **tecni-**

ca dello Scouting originale; ne fui contagiato in modo inguaribile. E in quello spirito si svilupparono e presero vigore anche i germi della mia Vocazione Sacerdotale. Né fui il solo. Negli otto anni della prima parte del mio “curriculum” scoutistico, da **lupetto** ad aiuto capo, sorse nel Roma 5° altre quattro vocazioni: quella del P. Ruggi d'Aragona, fondatore dello Scouting femminile cattolico, che era aiuto capo quando io ero caposquadriglia delle Aquile; quella di mio fratello Trappista e quelle dei Gesuiti P. Mauro Chiaramonte e P. Mimmo Maddalena, da tempo scomparsi.

Preso la maturità nel 1924, entrai in Seminario al Collegio Capranica, vestendo l'abito clericale **sopra** l'uniforme di aiuto capo, al ritorno dal funerale del Conte di Carpegna di cui avevo portato a spalla la bara, quel 6 novembre 1924.

I legami con lo Scouting, lungi dal rallentarsi, si rafforzarono e i superiori del Collegio non nascondevano la loro preoccupazione per le visite frequentissime dei miei compagni che venivano a salutarmi fischiettando motivetti scout, a mo' di serenata, sotto la mia finestra...

Gli anni di preparazione al Sacerdozio passarono abbastanza veloci e poco prima del Natale del '30 fui consacrato. Intanto, nel 1927 era avvenuta la soppressione dello Scouting Cattolico. Iniziarono allora le prime attività clandestine.

Quasi tutti i capi e i quadri dell'ASCI erano trasmigrati nelle file dell'Azione Cattolica portandovi un prezioso contributo vivificante di esperienze e di capacità. Nomi come Salvatori, Ossicini e tantissimi altri oggi sono oscurati dall'oblio. Io personalmente entrai nello Staff del movimento “Aspiranti”, chiamato dal Prof. Gedda nella consulta centrale. Mi riuscì facile, in questa veste, introdurre nel Movimento molti elementi del metodo scout, che risultarono efficacissimi, come la divisione in sottogruppi, il consiglio dei piccoli capi, le B.A. ed altro. Trovai in Zaccaria Negroni, Responsabile nazionale della Branchia (...anche lui in lista di Beatificazione) l'appoggio più entusiasta, e i risultati furono eccellenti. Intanto era scoppiata la Seconda guerra mondiale, e nel 1941 fui mobilitato come Cappellano Militare in Marina, prima nei sommergibili, poi nelle VII divisione incrociatori, e infine presso il Comando Supremo. Fu un'esperienza dolorosa e nello stesso tempo, **preziosa**, ed ebbi modo di sperimentare più di una volta, in maniera eclatante la protezione divina in situazioni particolarissime. Dopo l'armistizio dell'8 settembre '43, sfuggendo ai tedeschi, entrai a far parte della Resistenza, ma già il 25 luglio, dopo la caduta di Mussolini,

l'ASCI aveva ripreso a vivere apertamente, ed io avevo fondato a Roma 2 Reparti: il 16° nautico, e il 37°. Dopo l'8 settembre dovemmo rientrare nella clandestinità. Ma ai primi di giugno del '44, appena liberata Roma, quando tutti gli scout ci ritrovammo con le prime Guide nella chiesa di S.Maria in Campitelli per una Messa di ringraziamento, non furono molti quelli che riuscirono a trattenere vistosi segni di commozione allorché al momento dell'Offertorio rinnovammo la Promessa cantando a gola spiegato “Dinnanzi a Voi mi impegno” e gli altri canti delle “Aquile Randagie”. Chi non ha vissuto quei momenti non riuscirà mai a rendersi conto di quello che provammo... “L'Asci un bel giorno il cuore ci rapì, e tanto gioia ci portò così; e se un bel dì l'Asci risorgerà, tutti compatti ci troverà...”. E fu proprio così.

Tuttavia i primi passi della risorta ASCI non furono facili. Luigi Gedda, il carismatico animatore dell'A.C. maschile, tentò di mettere un'ipoteca sulla rinata associazione per farne una Branchia della sua A.C..

Corremmo un brutto rischio. Ma in una tempestosa assemblea che oserei chiamare “costituente”, toccò a me, ancora in divisa di Cappellano Militare, perché non ero ancora stato congedato, e continuavo ad essere membro della Consulta centrale Aspiranti, di prendere la parola. E lo feci con tanta passione e forza di argomenti che Gedda, anziché replicare in qualche modo, preferì rinunciare alla discussione e abbandonò l'aula, e l'ASCI riacquistò la propria totale indipendenza. Fu quella la prima ed unica volta che presi parte a un'assemblea o Consiglio generale. Questa alla quale mi avete invitato, è la seconda.

Collaborai subito all'ordinata rina-

scita dell'ASCI con il Capitano inglese Gifford, delegato del Centro internazionale dello Scouting, con Mario Mazza e tutti i Grandi Capi di allora, fui A.E. nei primi Campi Scuola del Lazio, ma poi alla fine del '45, appena congedato cominciai a dedicare il mio Servizio soprattutto alla “base” e – con l'aiuto del Signore – lo ho continuato in tutti questi decenni. Era questa la mia Vocazione e non cesso di ringraziare il Signore per avermi concesso tanti anni per viverla in pieno. Oggi svolgo il mio ruolo di A.E. soprattutto con la corrispondenza epistolare con chi scrive “Lettere all'Assistente” attraverso “Avventura” ma anche con molti R/S e capi. In questi anni ho scritto quasi 500 lettere senza contare le telefonate...

Nel periodo dei Campi e delle Route mi presto a fare l'assistente per i molti R/S ed E/G che ne sono privi e passano per il Cosentino o per la Penisola Sorrentina dove sono solito trascorrere le vacanze, e il giardino della mia casetta fiorisce spesso delle loro tende... Di queste occasioni rendo infinite grazie al Signore che mi consente – malgrado l'età – di sentirmi sempre scout tra gli scout, e di rendermi loro utile nel campo specifico della via “Vocazione Sacerdotale”.

Cosa lascio in ricordo all'AGESCI? Due cose soprattutto: la “Preghiera della sera” che scrissi e donai a don Ghetti, l'indimenticabile Baden, e che più o meno bene viene ancora cantata attorno al fuoco, e la traduzione di “Stella in alto mare” quel gioiello di spiritualità scout del “Rover leggendario” Guy de Larigaudie, che tradussi nel lontano 1950 e che sta per uscire in nona edizione dalla nostra Fiordaliso.

La mia riconoscenza e la mia preghiera benedicente vi seguiranno sempre come il mio augurio:

Dio sia sempre con voi! ■



Don Tarcisio Beltrame Quattrocchi

Elenco dei consiglieri generali

CAPO GUIDA

CAPO SCOUT

Perale Anna
Scudero Giuseppe

COMITATO CENTRALE

Bellini Grazia
Patriarca Edoardo
Coletti don Diego
Tedeschini Lalli Marta
Luberto don Alfredo
Calò Rosa
Gastaldo Roberto
Sala Marco

ABRUZZO

Monatti Maurizio
Finocchietti Giuseppe
Gigante Pierpaolo
Lonzi don Emilio
Mannias Rosanna
Nardone Anna Pia *delega*
Orlandi Maria Luisa *delega*

BASILICATA

Annunziata Luigi
Di Cesare Mario
Dimichino don Pietro *assente*
Rossi Jolanda
Silvestro Carmela

CALABRIA

De Masi Norma
Dolce Sandro
Foderaro don Antonello *delega*
Gaetano Giacinto
Marra Chiara
Passarelli Giovanni *delega*
Talarico Maria
Trunfio Carmelo

CAMPANIA

Cavallaro Teresa
D'Acerno Antonio
De Blasio don Nicola *delega*
Di Marco Antonio
Irlando Marcello
Mirigliano Sonia *delega*
Quaglia Lucia
Taglione Valerio
Vittorelli Michele

EMILIA ROMAGNA

Arcangeli Angela
Battini Monica
Cantoni Margherita
Dondi Simone
Ghiglione Angela
Incerti Paola
Manaresi Maria
Manduchi don Danilo
Martinelli Giuseppe
Montalti Maurizio
Moretti Pola
Nieddu Maurizio
Paglia Catia *assente*
Pieri Matteo
Rossi Andrea *delega*

FRIULI VENEZIA GIULIA

De Marchi Flavio
Fedato Paola
Iurlaro Franco
Lillini Giorgio
Pupulin don Emilio *delega*
Riitano Nadia *delega*
Toffoli Mario
Roman Giada *delega*

LAZIO

Bruni Rosaria
Caldarelli Daniele
Casagrande Mirella
Ceccarelli Velia
Celani Giampaolo
De Rosa Domenico
Di Francesco Germano
Fornarola Monica
Lanchi Antonella
Lo Cascio Sergio
Tifi Leandro
Truda don Antonio *assente*

LIGURIA

Canepa Anna
Figini Paolo
Malagoli Paolo
Massa don Gino *delega*
Penna Paolo
Tronfi Nicola
Venturi Anita
Vettoretto Paola
Viscardi Giuseppe

LOMBARDIA

Ambrosini Enrico
Barbieri Fabio
Bertoni Genziana
Butti Diego
Cremonesi Claudia
Davanzo don Roberto
Filippini Ambrogio
Frattini Federica
Mari Marina
Monfardini Pierluigi
Sperolini Sergio
Stefanoni Emanuele
Tampone Roberto
Terziotti Elena

MARCHE

Brutti Enrico
Brutti Rita *delega*
Cianforlini Betty
Di Giorgio don Marco
Isopi Enrico
Massarini Francesca
Olivi Daniele
Pesco Carlo *delega*

MOLISE

Cerio Corraera Maria Assunta
Di Bartolomeo Gianfranco
Ialenti Antonio
Iannaccone Rocco *delega*
Mastroianni Carmencita

PIEMONTE

Bertinetti don Aldo
Bormida Roberto
Ghiberti Marco
Longo Ruggero
Lova Silvia
Martinotti Massimo
Negri Sara *delega*
Nicolò Emanuela
Stroppiana Paola
Vignolo Luigi

PUGLIA

Altieri Domenica
Bavaro Francesco
De Marco Flora
De Pascale don Salvatore
Marsiglia Gregorio

Marulli Teresa
Placentino Michele
Smiles Vincenzo
Spezzacatena Gisella
Tarulli Marcello

SARDEGNA

Atzori Pina
Luche Luigi
Muru Luca
Obrano Carmelo
Peretti Michela
Secci Maria Antonietta
Sireus Salvatore

SICILIA

Arista Licia
Bertocchi Antonio
Campo Giulio
Di Marco Anna
Fauci Giuseppe *delega*
Giarrizzo Angela Sarpietro *delega*
Gozzo Sebastiano
La Scala Amedeo *assente*
Lavenia Antonino
Rasconà Antonio
Schirò Marina *delega*
Settineri Salvatore
Tringale Nicoletta

TOSCANA

Barbieri Marco
Bogazzi Francesco
De Prizio Marco
Ermini Maria Lisa
Lombardi Vallauri Edoardo
Mancaniello Maria Rita
Mazzanti Sandra
Meacci don Luca
Ontanetti Pierluigi
Pagliai Laura *delega*

TRENTINO ALTO ADIGE

A Beccara Francesco
Panizzi Chiara
Testa Marina *delega*
Tomasini don Gian Paolo *delega*
Valenza Andrea

UMBRIA

Bartolini Vellelmo
Biscarini Piero *delega*
Lucantoni Simona
Morra Moretti Ersilia *delega*

VALLE D'AOSTA

Biasi Luigi

Colavecchi Raffaele
Distrotti Andrea
Martello Sandra *delega*

VENETO

Bianchi Miriam
Boscaini Luca
Campostrini Stefano
Celebrin Tiziana
Cora Roberta
De Gerone Marilisa
Fantuzzo Alberto
Ferro don Dario *delega*
Filippetto Pio Luigi
Funes Alessandro
Galuppo Alberto
Grasselli Renata
Lovadina Stefano
Masiero Sonia Antonella
Raffaelli Elisa
Rossato Laura *delega*

CONSIGLIERI DI NOMINA

Fulvio Ornella
Falcetti Alessandra
Calabretta Fratel Giuseppe
Del Favero don Ezio
Menozzi Luigi

Elenco dei partecipanti di diritto presenti

Lamma Laura
Incaricata naz. branca L/C
Chiulli Francesco
Incaricato naz. branca L/C
Pastorello padre Luciano
A.E. branca L/C

Bruni Rosaria
Incaricata naz. branca E/G
Brignone Andrea
Incaricato naz. branca E/G
Olea don Pedro
A.E. branca E/G

Maccagno Paola
Incaricata naz. branca R/S
Cormio Ferri
Incaricato naz. branca R/S
Lonzi don Emilio
A.E. branca R/S

Mulas Mauro
Incaricato naz. Emergenza e protezione civile

Iurlaro Franco
Incaricato naz. Internazionale
Pranzini Vittorio
Incaricato naz. Comitato editoriale
Settineri Salvatore
Incaricato naz. Stampa periodica
Quaresima Andrea
Incaricato naz. Pace-nonviolenza-solidarietà
Repaci Alessandro
Incaricato naz. Specializzazioni
Naspi Sandro
Incaricato naz. Radio Scout
Mezzasoma Gianluca
Incaricato naz. Tesoreria
Gavinelli Piero
Incaricato naz. Demanio
Re Silvia
Incaricata naz. problemi amministrativi e società collegate all'associazione
Di Mauro Loredana
Incaricata naz. Foulards Blancs
Sodani padre Pierluigi
A.E. naz. Foulards Blancs

Costa Stefano
Capo redattore "Camminiamo Insieme"
Provini Andrea
Capo redattore "Avventura"

Commissione nazionale uniformi e distintivi

Arezzi Giuseppe
Forte Franco
Jengo Franca
Porro Maria Teresa

Commissione economica

Alacevich Alessandro
Garavini Eugenio
Milanese Stefano
Pacini Adriano Elio
Ruggieri Michele



SCOUT - Anno XXVI - Numero 19 - 8 luglio 2000 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.500 - Finito di stampare nel luglio 2000



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro



Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

